CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine • Lire 20

Anno IV - N. 938 - Domenica 9 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IL FERMO E SERENO DISCORSO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI A MILANO SUI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

Sforza riafferma la volontà di un'intesa che non intacchi il nostro onore nazionale

"Nessuno, nè in Europa nè in America, può ragionevolmente pensare che l'Italia possa ingoiare, dopo tanti sacrifici, rinunzie che significherebbero l'abbandono di cittadini da anni invocanti religiosamente il ritorno della Madrepatria,,

PUNTO FERMO

Roma, 8

Le dichiarazioni contenute nel discorso così atteso pronunziato dal Ministro Sforza a Milano, le assicurazioni fornite dal Dipartimento di Stato al nostro Ambasciatore Tarchiani e infine l'annunzio che il signor Allen, Ministro statunitense a Belgrado, ha rinviato il suo viaggio a Roma, sono elementi abbastanza rassicuranti per l'opinione pubblica italiana, giustamente preoccupata che si tentasse una qualsiasi manovra a danno dell'italianità di Trieste e specialmente della disgraziata Zona B del Territorio cosiddetto libero.

La coincidenza dell'indegno tentativo di beffa elettorale con l'iniziativa di Allen, presentato come mediatore fra l'Italia e lo Stato vicino, non poteva fare a meno di creare uno stato di allarme, e perchè no? di indignazione. Le parole pronunziate dal nostro Ministro a questo proposito, e più in generale a proposito dei rapporti italo-jugoslavi, appaiono pienamente soddisfacenti ed il loro tono moderato non ne diminuisce ma ne accresce il valore.

Il conte Sforza ha fatto anche la storia di quella iniqua sistemazione del settore adriatico che ha portato al sacrificio di tante belle e illustri città della Dalmazia e dell'Istria, Zara, Pola, Fiume e tante altre gemme preziose, sulla cui italianità non poteva cadere dubbio alcuno; ed ha ricordato agli immemori che quell'inumano sacrificio fu imposto dall'Unione Sovietica, allora grande protettrice della Jugoslavia. Se in seguito per una serie di attriti di cui è ancora difficile misurare il vero significato e la probabile durata, Tito ha rotto i ponti con l'URSS, non per questo ha rinunziato alle belle prede fatte sotto il patrocinio sovietico.

Non è il caso di farsi illusioni: Tito, e lo ha detto più volte, mira a Trieste, e l'occupazione arbitraria della Zona B e la sua violenta gestione, contraria a tutti i patti internazionali, è soltanto, nel suo pensiero, un passo innanzi verso la meta agognata. Occorre dunque ribadire anzitutto, come presupposto per ogni possibile trattativa con Tito, con o senza mediatori, che Trieste e tutto il Territorio Libero, compresa naturalmente la Zona B devono tornare all'Italia. Sarà questa una parziale, doverosa correzione del barbaro trattamento che il principio di nazionalità ha ricevuto sull'Adriatico in una fase della politica internazionale tanto diversa dalla presente.

Diversa, ma che potrebbe ripresentarsi, perchè chi oserebbe dare per definitiva la rottura fra Tito e Mosca? La storia recentissima non ci ha fatto vedere come la tattica sovietica sia duttile e non teme di contraddirsi, occorrendo? E poi chi conosce l'intimo spirito della politica jugoslava? Quanto v'è in essa di individuale e perciò di caduco, connesso cioè con la persona di Tito, e quanto di stabile e di veramente nazionale? Nessuno può rispondere con sicurezza a queste domande e se la nostra diplomazia, giustamente, è sempre disposta a trattare con Tito, salvi restando certi essenziali principii, è da ritenere che la diplomazia degli Alleati, guidata da interessi mondiali, saprà valutare tutte le possibilità e prendere tutte le precauzioni. Comunque non si consoliderebbe certo la situazione europea sacrificando ancora i diritti dell'Italia alle pretese megalomani di Belgrado.

Il richiamo del Ministro Sforza all'impegno assunto dalle tre Potenze occidentali il 20 marzo 1948, mentre dà consistenza alla nostra tesi, può offrire anche allo stesso Tito un buon motivo per rinunziare a più temerarie ambizioni. Riconoscere ed accettare il preciso impegno preso dalle tre grandi Potenze non lo diminuirebbe di fronte al suo Paese, che sembra ormai destinato a vivere all'ombra dell'Occidente. Non facendolo egli non solo offenderebbe l'Italia, ma darebbe anche occasioni a più grandi riserve e sospetti.

Quando il dittatore jugoslavo si spingesse sul terreno della concessione, nuove utilissime trattative sul piano economico diverrebbero non solo possibili ma facili, dato il carattere complementare delle economie dei due Paesi. A patto s'intende che ad esse corrispondesse una sincera volontà di collaborazione e non si ripetessero situazioni per noi penose, come quella derivante dalla convenzione per la pesca nell'Adriatico orientale, che mentre impegna l'Italia a pagare fior di denari alla Jugoslavia non serve neppure ad evitare che i nostri bragozzi vengano catturati e talvolta confiscati e gli equipaggi maltrattati. Insomma, come ha detto più volte il Ministro Sforza, per accordarsi bisogna essere in due. L'Italia da un pezzo si è mostrata conciliante; dall'altra parte nessuno può dire che si sia fatto lo stesso.

Teniamo finalmente fermo su alcuni punti senza cedere d'un millimetro: può darsi che ciò serva alla causa della conciliazione più d'una soverchia arrendevolezza sulla quale forse contava il Governo di Tito, e non soltanto quello.

Milano, 8

Ecco il testo del discorso sui rapporti italo-jugoslavi pronunciato stamane dal Ministro degli Esteri conte Carlo Sforza nella sede dell'Istituto di studi politici, alla presenza di numerose personalità italiane e straniere:

L'idea dell'unità europea, da molti considerata fino a ieri un'utopia, si sta affermando come la realtà di un non lontano domani. Utopia — sapete voi ciò che sta diventando? — il mito della sovranità assoluta dello Stato nazionale. Questa sovranità assoluta fu una calamità da cui due guerre mondiali sgorgarono. Ma essa sta oggi diventando un'altra cosa ancor più insostenibile: un assurdo.

L'idea di domani è l'Unione europea. Potrei osservare che l'Italia è nata per patrocinarla perchè il pensiero italiano è stato sempre il più universalistico, da Dante e Petrarca fino a Mazzini e Cattaneo. Ma non sta bene lo sfoggio di alberi genealogici. Mi basterà di notare un fatto visibile materialmente e cioè che l'Italia si trova al posto adatto, al limite fra l'Occidente e l'Oriente dell'Europa.

Come la Patria nostra potrà meglio assolvere al suo compito? Penso all'emigrazione, alle materie prime, ma penso anche ai rapporti coi vicini, perchè è coi vicini che bisogna mostrare più spesso il nostro senso internazionale. Fu così che quando più di tre anni fa tornai a dirigere la politica estera dell'Italia libera, consacrai subito ogni sforzo a migliorare i rapporti anche con la nostra vicina orientale: la Jugoslavia. Fu per eliminare reciproche recriminazioni su tristi momenti passati che iniziai con Belgrado scambi di idee i quali condussero in pochi mesi agli ampi accordi commerciali del 28 novembre 1947. Fu perchè l'intesa italo-jugoslava ha un'importanza europea, seconda solo a quella delle intese franco-tedesca e italo-francese, che io propugnai e ottenni, l'anno seguente, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 in favore del ritorno di Trieste e di tutto il territorio, chiamato poi libero, all'Italia, senza distinzione di zone. Nel mio pensiero quella dichiarazione era un servizio reso anche alla Jugoslavia, perchè fra vicini il primo dovere è la chiarezza.

E qui — benchè niente di polemico io intenda porre in questo discorso che mi auguro condiviso da tutti gli italiani degni di questo nome — lasciatemi dire che, forse senza saperlo, rischiano di pugnalare l'Italia alle spalle quegli italiani che vanno insinuando che io inventai la dichiarazione tripartita come manovra per le elezioni del 18 aprile.

Due criteri diversi

A parte il fatto che le origini del negoziato risalivano a vari mesi prima e fu solo una coincidenza che lo fece concludere in marzo, è strano non si capisca da tutti che il valore della dichiarazione si maturò in ben altra e più larga atmosfera: tutela della pace, ricerca di un avvenire scevro di tanti passati errori, avvio ad una soluzione, che non infligga ulteriori ferite a un'Italia che aveva stoicamente mostrato di essere all'altezza delle sue responsabilità di grande popolo europeo quando accettò di firmare un Trattato, che in certe sue parti, stimavamo ingiusto».

Il Ministro Sforza ha proseguito ricordando i lavori compiuti nel 1918 per un patto di intesa e di unione con gli jugoslavi.

Che dobbiamo auspicare oggi — ha soggiunto l'on. Sforza — dopo tanti errori e purtroppo dopo tanti recenti cruenti eventi? Dobbiamo ricordare da un lato che con la Jugoslavia e quindi con il suo Governo intransigente com'è nel suo comunismo, una reciproca leale intesa significherebbe, per noi, un notevole aumento di libertà diplomatica e quindi di influenza internazionale, ma dobbiamo saper dall'altro che in quel campo la Jugoslavia guadagnerebbe infinitamente più di noi e come prestigio e come influenza e autorità internazionale. Non v'è quindi ragione per noi di oltrepassare il limite degli essenziali interessi italiani e della dignità nazionale.

La coscienza morale del mondo sta inserendosi anche nella vita internazionale, che fino a ieri fu quasi sempre egoismo e violenza. E' bene che si sappia qui — e anche al di là dei nostri confini — che certi principii ideali, una volta posti, non si può più schiacciarli con cieche ventate di passioni nazionalistiche che tosto o tardi si ritorcerebbero contro chi le inscenò.

Esaminiamo serenamente il problema, evitando ogni schiamazzo verbale di retori vecchi e giovani. Quando si è un popolo serio e si sa di aver ragione, le escandescenze rischiano di venir prese come prova di immaturità.

Nessuno può negare che mentre per l'assegnazione dei territori all'Italia si considerò esclusivamente il criterio etnico, si adottò invece per la Jugoslavia, il criterio etnico con altre combinazioni che portarono alla inclusione nella vicina Repubblica federale di città italiane, che erano gioielli italiani da mille anni e che son ora divenute nomi di lutto e di cenere.

Basi per l'accordo

Esistevano forse dubbi nel mondo sul complessivo carattere etnico di Trieste e del Territorio Libero e sulla volontà della gran maggioranza dei suoi abitanti? Affatto. I grandi della terra ben sapevano che tutto vi era essenzialmente italiano, sapevano anche che l'Italia — come ora — si era dichiarata pronta alle più ampie garanzie per i commerci navali del retroterra.

Ma uno dei quattro grandi, anzi uno dei due grandissimi, fattosi paladino di qualsiasi impulsiva richiesta jugoslava, impedì la sola decisione giusta. Fu per questo — solo per questo — che si ricorse alla formula del Territorio Libero, come solo per questo si commise l'errore ulteriore di attribuire la polizia di una parte del neonato Territorio alla Jugoslavia, violando così, nell'atto stesso della costituzione, quella libertà che si voleva affermare nel nome stesso del nuovo provvisorio organismo internazionale.

Quando cessò il vincolo protettivo dell'Unione Sovietica verso la Jugoslavia — colpita ad un tratto di scomunica soprattutto perchè aveva osato sostenere che la guerra di liberazione era stata condotta e vinta da jugoslavi e non da russi, il che era la verità — fu chiaro a tutti che il Territorio Libero era divenuto un aborto che rimaneva in piedi per forza di inerzia, e sarebbe stato desiderabile tornare ai criteri che non si sarebbero mai dovuti abbandonare: il carattere etnico e la volontà delle popolazioni.

Questa, in realtà, a parte le mie troppo giuste pressioni, fu l'origine della dichiarazione tripartita. Altro che la meschina e anti-italiana calunnia comunista circa combutte straniere con le nostre libere elezioni del 18 aprile! Da allora, là dove la manifestazione libera della volontà popolare è stata possibile, essa ha suffragato con maggioranza schiacciante la dichiarazione tripartita. Ricordate le commoventi elezioni amministrative triestine!

Se l'Unione Sovietica non s'è finora associata alle altre tre Potenze — malgrado che con la Russia noi abbiamo assolto meticolosamente tutti quanti gli obblighi impostici dal Trattato di pace — ciò non è certo per un riguardo sovietico verso la oggimai condannata Jugoslavia. Se a Mosca si agisce con tanta riserva è forse per conservarsi una carta di più in mano per il giuoco serrato in corso con gli Stati Uniti.

Poichè qui parlo — a voi vicini e ai lontani ascoltatori — con la più assoluta schiettezza, stimo dover mio affermare che anche se la dichiarazione tripartita si mutasse in quadripartita (eventualità che gli jugoslavi farebbero bene a non escludere a priori) noi preferiremmo sempre un accordo diretto con la Jugoslavia, accordo che lascerebbe aperta la porta a un largo regolamento di insieme fra le due Repubbliche e i due popoli.

Il che non può non significare che questo: a) che noi non prendiamo la dichiarazione tripartita come un diktat cui la Jugoslavia debba passivamente sottomettersi; b) ma che l'accordo dovrebbe avere come punto di partenza l'accoglimento sostanziale della dichiarazione.

Nessuno, nè in Europa nè in America, può ragionevolmente pensare che l'Italia dopo tanti dolorosi sacrifici accettati per amor della pace, l'Italia i cui partigiani aiutarono fraternamente durante la guerra di liberazione i camerati sloveni (e la storia sarà raccontata un giorno), possa ora ingoiare rinunzie che significherebbero l'abbandono di cittadini da anni invocanti religiosamente il ritorno alla madre patria.

Immagino che a questo punto si direbbe da parte jugoslava: a che dunque si ridurebbe questo accordo diretto, da voi ammesso e favorito? Che accordo è questo che consisterebbe nella accettazione preliminare da una delle parti del punto di vista dell'altra?

L'obiezione può colpire solo chi si fermi alle apparenze formali. Il valore dell'accordo diretto che auspichiamo implicherebbe prima di tutto l'avviamento ad una intesa generale in cui non è vanteria affermare che il guadagno jugoslavo — questa è una constatazione obiettiva — sarebbe assai maggiore del nostro. Inoltre è appena necessario osservare che l'accordo diretto implicherebbe adattamenti di frontiera nell'interesse delle popolazioni locali, adattamenti che promuoverebbero la progressiva sempre più feconda collaborazione fra le due parti.

Una volta sulla via degli accordi, certe situazioni paradossali potrebbero essere corrette, mentre minori complessi etnico-territoriali potrebbero esser più omogeneamente integrati dai due lati.

E' quasi superfluo ripetere ancora una volta che saremmo felici di concordare un regime di porto franco a Trieste su basi ben più ampie di quelle stabilite dall'allegato VIII del Trattato di pace. Più ancora: un contatto stabile dovrebbe essere concordato fra i due Governi per intese circa ferrovie, tariffe, scuole: insomma circa tutta una sfera di vita che conta ben più di poche vallate.

In una parola, poichè il metodo di superare i contrasti politici attraverso accordi economici è uno dei tratti salienti della politica internazionale di questo dopoguerra, noi siamo pronti a tutte le più audaci iniziative in questo campo, lieti se con noi la Jugoslavia avesse l'onore di dare un esempio al mondo di quella larghezza di vedute che l'Europa di domani ammirerà.

Ma checchè si pretenda dottoralmente dai sacerdoti del materialismo storico, gli interessi economici sono meno determinanti che gli imponderabili psicologici.

Tutti gli spiriti liberi in Italia hanno ammirato la fierezza con cui il Maresciallo Tito ha rivendicato l'indipendenza del suo Paese. Non certo noi, dunque, oseremo dare consigli, i consigli son già quasi un tentativo di ingerenza, ma ben possiamo dire da uguali a uguali agli jugoslavi: «I nostri due Paesi non solo sono complementari economicamente, rischiano di trovarsi anche a fronteggiare gli stessi pericoli e di non poter farlo bene che se sono associati».

Niuno può giurare sull'avvenire. Se un giorno altre riprese espansionistiche dovessero avverarsi, se altre nubi sorgessero egualmente minacciose, sarebbe savio che i due Paesi tenessero aperti e malsicuri i loro fianchi?

Han ben capito a Belgrado che malgrado certi artificiosi disordini noi siamo un popolo forte con un Governo forte, che possediamo un'incrollabile associazione di forze democratiche, che alla sua testa c'è uno statista patriota e galantuomo che ha conosciuto la lunga oppressione degli sconsigliati che invasero la Jugoslavia?

Se il Governo jugoslavo sarà lungimirante vedrà che il suo interesse coincide col nostro.

Quanto a noi, siamo pronti a ogni accordo, salvo quelli che intaccherebbero il nostro onore nazionale, salvo quelli che ferendo ancora una volta i nostri sentimenti più profondi, renderebbero più difficili le necessarie intese.

Noi abbiamo l'impressione che il Maresciallo Tito e il suo Governo — recisamente comunisti quali sono — vogliono rimanere equidistanti da ogni gruppo, fermi nel loro assoluto isolamento di fronte a chicchessia. Se ciò è, l'amicizia con l'Italia, popolo di una vitalità insopprimibile ma anche popolo limitrofo, desideroso solo di pace, può essere preziosa per Belgrado. Non è questo un consiglio, ma la convinzione profonda di un uomo che ha consacrato la sua vita alla riconciliazione della sua Patria coi popoli vicini. Ma io non posso andare oltre un limite ove la mia responsabilità di italiano esiterebbe troppo.

La nostra politica

Il nostro profondo desiderio d'intesa con la Jugoslavia è identico verso tutti i popoli, sia grandi sia piccoli, che condividano con noi l'orrore per nuovi conflitti. La nostra politica con l'Inghilterra ha già creato legami fecondi fra i due Paesi, malgrado che la guerra avesse scavato tra essi un vuoto profondo e che sembrava incolmabile. C'è ancora molto da fare, tuttavia, sia nei confronti di una politica schiettamente europea, sia per quanto riguarda la collaborazione in Africa.

E' noto al mondo intero che noi a Strasburgo vorremmo procedere più rapidamente verso una limitazione della sovranità degli Stati nazionali. Ma di fronte agli scettici che ci accusano di avere illusioni sull'Inghilterra, mentre l'Inghilterra — così essi ripetono — «si infischia di noi e dell'Europa», voglio qui fare una considerazione chiara che vi dia l'esatto senso della responsabilità che il Governo italiano si è assunto agendo come ha agito e come intende ancora agire.

L'Inghilterra è la maggiore beneficiaria sia del Piano Marshall che del Patto atlantico; la sua collaborazione strettissima con gli Stati Uniti la pone a un livello completamente diverso da quello degli altri Paesi dell'Europa occidentale; ciò senza contare il Commonwealth che occupa gran parte della politica economica inglese. Come pretendere che l'Inghilterra si impegni a capofitto nel costruire l'unione europea se non nella misura in cui essa lo ritenga compatibile con i suoi interessi, difesi già per la maggior parte in altro modo indipendente e autonomo?

La politica è fatta di interessi, oltre che di sentimenti. E se è vero che è anche un alto interesse britannico collaborare alla costruzione d'una Europa unita, è pur spiegabile che l'incalzare degli eventi internazionali spinga per ora l'Inghilterra a dare maggior rilievo a quegli strumenti protettivi che le sembrino di efficienza immediata. Ma l'avvenire, ne sono certo, vedrà l'Inghilterra nell'Europa unita.

Nella prossima riunione dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico che si terrà in Londra a maggio, spero che riusciremo a rafforzare nell'Europa occidentale il senso della sicurezza e della pace.

Sforza ha concluso auspicando che la Jugoslavia senta la sincerità profonda delle nostre intenzioni di pace nell'onore e nella giustizia.

FIDUCIA

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 8

Un solo pullman verniciato di chiaro, con una grande «Istria» sul radiatore; un solo pullman rotolato via nella notte quasi inseguendo il suo ronzio; un solo pullman con la targa bianca e la sigla di Trieste è entrato stamane in piazza Duomo, prima che il fervore della città aggrumasse ai posteggi un caleidoscopio di automobili d'ogni colore. Ma dentro, in quelle trentotto persone pigiate nei sedili troppo stretti, pareva condensarsi tutta l'attesa della Zona B; uomini di partiti diversi, esponenti del C.L.N. istriano, esuli vecchi e nuovi, non avevano fatto che dirsi l'un l'altro, tutta la notte: «Credi che sapremo qualcosa di nuovo?»., «Sono curioso di vedere se...» «Io spero stavolta...».

Ma che cosa aspettavano dunque dal Ministro Sforza, dal loro affrettato viaggio a Milano? Forse soltanto questo: un motivo di certezza interiore, da comunicare a quelli rimasti «di là», per resistere nelle loro case spoglie a una pressione che si fa ogni giorno più dura. Un motivo di certezza nel prossimo ritorno dell'Italia nell'Istria, da donare a quelli che di tanto in tanto varcano a Trieste lo sbarramento del Molo Pescheria, con una muta domanda negli occhi, tristi: «Quando?»

E' servita a questo la mezza giornata milanese? Pensiamo di sì. Forse non subito, all'atto del discorso (c'erano tante cose che ne allontanavano la valutazione esatta: l'altoparlante che funzionava male; la quasi gelosa delusione che il Ministro degli Esteri non parlasse soltanto agli istriani con le parole che bruciano sulle loro labbra, ma al mondo intero; la luminosità un po' fredda della sala, parata a stucchi e finti marmi). Ma dopo, il calore è traboccato: al Comune, nelle semplici, e perciò più penetranti parole del Sindaco Greppi, nelle commosse risposte del Sindaco di Trieste ing. Bartoli e del dott. Fragiacomo del C.L.N. istriano; e poi ancora nella saletta appartata del ristorante, dove la delegazione giuliana si è raccolta intorno all'on. Bartole, al Vicesindaco di Milano Zanchetta, improvvisando una discussione sul futuro politico dell'Istria, che il prof. De Castro ha orientato con i suoi commenti e l'on. Bartole ha animato con il vigore delle sue memorie.

Ed allora i passi salienti del discorso di Sforza sono riaffiorati precisi, eloquenti, categorici addirittura; la fiducia nella democrazia italiana, che non tenta avventure ma non rinuncia a reclamare giustizia, è dilagata più forte di prima; la discussione non è più rimasta uno scambio di sia pur roventi pensieri, ma s'è permeata di commozione; davanti agli occhi lucidi di tutti, ancora abbacinati dalla visione del Duomo di Milano inondato dal sole, è passata una sequenza di campanili istriani; e le parole son diventate canto: «Va pensiero...».

Sì, gli istriani possono ancora e sempre insegnare ad amare la Patria, quando non si sentono soli, quando anche le metropoli come Milano sembrano dimenticare gli assilli del lavoro per accoglierli a braccia aperte, quando i giornali di tutta Italia parlano dell'Istria con il rilievo di questi giorni. Quanti giornali: ognuno, nella delegazione giuliana, ne raccoglieva quanti più poteva, li sfogliava con trepidazione come davanti a un dono nuovo.

Qualche cosa gli istriani hanno portato oggi con sè da Milano. «Andate — così il conte Sforza nel suo breve commiato — dite ai vostri fratelli che sul problema dell'Istria e sull'onore nazionale in Italia siamo tutti d'accordo».

STELIO ROSOLINI

I RAPPORTI CON L'ITALIA IN UN'INTERVISTA DEL DITTATORE JUGOSLAVO

TITO USA UN TONO CONCILIANTE ma prende tempo per la Zona B

In una situazione di estremo pericolo la Jugoslavia si alleerebbe con l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

«Le relazioni italo-jugoslave — scrive oggi il corrispondente romano del «Times» — stanno per raggiungere un momento critico a proposito di Trieste. Da qualche tempo esse peggiorano ed un miglioramento non sembra probabile nel più immediato avvenire».

Queste affermazioni sono in netto contrasto con quanto il Maresciallo Tito ha dichiarato giovedì ad un giornalista dello stesso organo londinese. Egli ha assicurato — nel corso di un'intervista allietata da bicchierini di slivovitz e tazze di caffè turco, e pubblicata stamane con grande rilievo — che ci sono buone prospettive di migliori rapporti con l'Italia. «Bisogna, prima o dopo, arrivare ad una collaborazione fra i due Paesi — pensa il dittatore — perchè ambedue ne trarrebbero grande vantaggio ed il vantaggio maggiore, probabilmente, sarebbe proprio dell'Italia».

La questione di Trieste — sempre secondo l'intervistato — deve essere risolta e sarà risolta in modo accettabile alle due parti: ma — aggiunge Tito — non si tratta, dopo tutto, di una questione di grande importanza per il momento.

In realtà è noto che a Belgrado ed a Roma si hanno su Trieste vedute difficilmente conciliabili. Dopo che i tre Governi occidentali appoggiarono incondizionatamente il nostro punto di vista con la dichiarazione tripartita che auspicava il ritorno dell'intero Territorio Libero, inclusa cioè la Zona B, all'Italia, la Jugoslavia prese molte misure per annettersi in pratica la Zona B.

I funzionari del Foreign Office, interrogati in proposito, ripetono che il Governo britannico resta fedele alla dichiarazione del marzo 1948. E' possibile raccogliere anche qui tutte le voci secondo cui inglesi e americani eserciterebbero pressioni sul Governo italiano affinchè trovi con gli jugoslavi un qualche compromesso. E' difficile dire quanto ci sia di vero in simile affermazione.

Lo stesso «Times» in un articolo di fondo afferma che «il Governo italiano sembra risoluto a ristabilire la sua sovranità sull'intero Territorio Libero»; quasi che ci fosse da meravigliarsi di una simile risolutezza; e non aggiunge una parola di commento, tanto meno di approvazione. E' un silenzio significativo.

Chiave di volta della questione, naturalmente, è l'atteggiamento dell'Occidente verso la Jugoslavia di Tito. Non mancano critiche per la sua opera di Governo. A parte la socialistica fretta di demolire la struttura sociale del Paese per sostituirla con un «ordine» nuovo», si disapprova a Londra la politica economica del Maresciallo, il quale rischia il fallimento per l'ansia di fare troppo in troppo poco tempo. Si vorrebbe che il dittatore invece di profondere somme enormi nell'industria bellica impiegasse le risorse nazionali a fini di pace, acquistando se mai le armi dall'Occidente. L'industrializzazione della Jugoslavia è perseguita, si pensa qui, con una precipitazione nociva.

E' poi ammesso apertamente che il regime di Tito non è nel suo insieme popolare fra i governati. L'opposizione contadina è considerevole; nelle città la popolazione deve sopportare sacrifici di ogni genere e la vita è assai dura; sui sistemi politici del Maresciallo non ci si fanno illusioni.

Il giornalista del «Times» che lo ha intervistato, ha chiesto a Tito se non gli sembra utile, per agevolare la collaborazione con l'Occidente, «rendere un po' più umano il suo sistema di Governo». La risposta di Tito è un inconscio capolavoro di psicologia dittatoriale. Egli ha candidamente assicurato l'interlocutore che sarebbe lietissimo di mitigare il proprio atteggiamento «se certi elementi interni non sollevassero difficoltà»; in altre parole se tutti stessero calmi e obbedissero ciecamente agli ordini. «Noi non prendiamo provvedimenti duri per il gusto di prenderli — egli ha proseguito — bensì perchè essi sono necessari per raggiungere i nostri fini».

Nelle elezioni si sarebbe concessa la segretezza del voto se non fosse stato utile «conoscere bene le intenzioni d'animo di certa gente». Insegnare i più rudimentali principii di democrazia a un uomo che ragiona con tale logica, appare evidentemente una impresa disperata.

Quando alla fine il giornalista ha chiesto a bruciapelo che cosa succederebbe in Jugoslavia qualora egli cessasse allo improvviso di essere Primo Ministro, Tito si è messo a ridere ed ha risposto: «Non ho alcuna intenzione di morire tanto presto». La possibilità di cedere il potere a qualcun altro senza che Dio lo chiami a sè è dunque del tutto estranea alla sua mente. E' la classica mentalità del dittatore. Anche il suo ufficio — scrive il giornalista — rammenta un poco quello in cui lavorava Mussolini a Palazzo Venezia.

A Londra non si ritiene che l'avvenire della Jugoslavia sia molto sicuro. Al contrario. Il «Times» nell'editoriale odierno afferma che è «un avvenire precario». Tito è ottimista, è vero. Egli ritiene che non scoppierà la guerra perchè i Governi e i popoli sanno quanto terribile essa sarebbe. Gli uomini responsabili ritengono che il modo più conveniente di porre fine alla guerra fredda consiste nel dare al mondo una vera pace solida e duratura. Ciò avverrebbe, secondo lui, fra un anno o due.

Anche di fronte alle minacce del Cominform contro il suo regime resta tranquillo; ogni attacco è fallito finora e fallirà per l'avvenire. Il «Times» non condivide però tanto ottimismo e osserva che Mosca è sempre decisa ad estirpare la eresia di Belgrado. La partita, si pensa qui, non è ancora chiusa.

Riassumendo, gli ambienti londinesi criticano la politica economica e i sistemi dittatoriali di Tito e non sono d'accordo con lui quando egli si dice certo di sopravvivere alle ire di Stalin. Ciò nonostante il Foreign Office è ovviamente deciso ad aiutare fin che può il Maresciallo jugoslavo. Questo ultimo sarebbe un alleato in caso di guerra.

Al giornalista del «Times» Tito ha detto che non vuole ora acquistare armi dall'Occidente «a causa della situazione internazionale». Ciò lo comprometterebbe troppo gravemente, è chiaro, agli occhi dei russi. Ma ha avuto la bontà di aggiungere che la cosa cambierebbe «se cambiassero le circostanze e cioè in caso di guerra».

Mai prima, crediamo, Tito aveva fatto capire così chiaramente che in una situazione di estremo pericolo si alleerebbe all'Occidente; nessun osservatore intelligente del resto avrebbe mai potuto dubitarne dal giorno in cui il Cominform lanciò la famosa scomunica. «E così, con tutti i suoi difetti — conclude il «Times» — il regime jugoslavo merita l'amichevole appoggio delle Potenze occidentali».

Questo appoggio è certo uno dei punti fondamentali e meno controversi della politica estera britannica. Bisogna tenerne conto anche quando si prende in esame la situazione di Trieste.

PIERO OTTONE

SFORZA A FIRENZE

Firenze, 8

Questa sera è giunto a Firenze — proveniente da Milano — il Ministro degli Esteri Carlo Sforza. Il Ministro, che trascorrerà la Pasqua a Firenze, si è recato alla villa dello scrittore Barenson, dove rimarrà suo ospite per la giornata di domani.

PRIMI RILIEVI NELLA CAPITALE AMERICANA

LA PRUDENZA DI WASHINGTON dettata da necessità internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Tutti gli Stati Uniti sono in vacanza totale da ieri sera: nella Capitale affollata di gitanti e vuota di funzionari e di diplomatici, non è possibile raccogliere dei commenti ufficiosi al discorso tenuto oggi da Sforza a Milano.

Tuttavia negli ambienti giornalistici statunitensi si mette in parallelo il discorso di Milano con l'intervista concessa da Tito al «Times» di Londra e l'uno e l'altra vengono inquadrate nella cornice delle relazioni italo-jugoslave.

Le parole conciliative nel tono, usate tanto da Sforza quanto da Tito, l'implicita offerta ad avviare trattative fatta dal Ministro degli Esteri italiano e la dichiarazione del maresciallo jugoslavo secondo cui vi sono buone prospettive per una collaborazione con l'Italia, sono giunte piuttosto di sorpresa, essendo qui gli osservatori più informati persuasi che le relazioni italo-jugoslave, invece di avviarsi ad una soluzione, si impantanano sempre più.

Vedremo, a week-end finito, quale sarà la reazione dei circoli ufficiali. Per ora quelle degli ambienti giornalistici, nonostante le ultimissime dichiarazioni di Sforza e di Tito, non sono tanto pessimiste quanto lo erano fino a pochi giorni fa, si mantengono sulla linea della tattica di San Tommaso.

Le difficoltà, è naturale, stanno nel grosso problema rappresentato dalla questione di Trieste. Qui è bene mettere subito in chiaro una cosa: che è interesse dell'Italia, e la diplomazia italiana lavora in tale senso, di risolvere la questione al più presto perchè quanto più a lungo dura la situazione attuale, tanto più penetra e si consolida nella Zona B il processo di assorbimento da parte della Jugoslavia. Tito invece ha interesse, e non occorre ripetere la ragione, a mantenere la situazione attuale il più a lungo possibile.

Quanto agli Stati Uniti, Washington non disconosce la dichiarazione tripartita del marzo 1948 e continua a dire che essa costituisce la politica «ufficiale» del Governo degli Stati Uniti. Ma in pratica le cose sono guidate da quello che è l'interesse essenziale di Washington, cioè quello di evitare complicazioni nelle retrovie del fronte antisovietico.

L. R.

A proposito

La folla degli studenti radunata ieri all'Università di Detroit per ascoltare una conferenza del prof. John Mac Lester ha dovuto attendere per mezz'ora al buio l'arrivo di un operaio capace di riparare le valvole della sala, bruciate da un corto circuito. La conferenza verteva sul tema: «Progressi della fisica elettrica».

○ **TOGLIATTI IN VACANZA**

E' giunto ieri mattina a Capri l'on. Palmiro Togliatti, accompagnato da Paietta

○ **«VOLANTE ROSSA»**

Presso la Corte d'appello di Milano è stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio dei responsabili della cosiddetta «Volante rossa». Della cinquantina di imputati, soltanto per 19 è stata disposta la scarcerazione immediata.

CRONACA DELLA CITTA'

LE PRIME ADESIONI alla Fiera di Trieste

Hanno annunciato ufficialmente la loro partecipazione il Brasile e la Jugoslavia Continuano i contatti con gli espositori dei vari Paesi europei e d'oltreoceano

L'organizzazione della Fiera di Trieste, che quest'anno riprenderà l'attività nella nuova sede permanente di via Rossetti, ha segnato in questi giorni due risultati positivi: l'Ente ha ricevuto l'adesione ufficiale alla manifestazione fieristica del prossimo agosto dal Brasile e dalla Jugoslavia. L'Ambasciata brasiliana a Roma ha infatti annunciato la partecipazione con l'esposizione dei tradizionali prodotti tropicali sudamericani, tra i quali eccellono per importanza il caffè, il cotone ed il cacao. La Jugoslavia ha pure confermato la presenza alla nostra Fiera, e la prossima settimana invierà a Trieste dei tecnici per esaminare sul posto la sistemazione delle mostre dei propri prodotti.

Nel contempo proseguono favorevolmente i contatti dell'Ente Fiera con gli espositori di Austria, Cecoslovacchia, Svizzera, Grecia, Turchia, Israele, Egitto, San Domingo, Argentina e Germania occidentale, ed accordi di massima vanno già concretandosi sia per esposizioni ufficiali dei singoli Paesi, che per partecipazioni dirette di gruppi di produttori stranieri. L'Ungheria invece, per il particolare indirizzo economico e politico del Governo di Budapest, non sarà presente a Trieste, come pure ha declinato gli inviti di altre Fiere dell'Europa occidentale.

Nuovi contatti verranno avviati inoltre con il Pakistan, in occasione dell'imminente arrivo a Roma di una delegazione commerciale indiana. L'Ente Fiera nutre fiducia di ottenere l'adesione anche di questo Paese, dato l'intenso traffico commerciale e marittimo esistente tra la nostra città ed il Pakistan. L'apertura della Fiera di Milano, che avrà luogo mercoledì 12 corrente, è infine attesa dagli organizzatori della nostra Fiera per allacciare trattative con il vasto mondo industriale e commerciale che converrà nella capitale lombarda, ed in quella occasione avrà pure inizio la raccolta delle adesioni. Allo scopo opererà a Milano una ditta pubblicitaria concittadina, e verrà diffuso il manifesto della Fiera di Trieste, non soltanto a Milano ma in tutte le maggiori città italiane, ed all'estero.

Di notevole importanza per il miglior successo della Fiera, è l'annuncio giunto da Parigi che i rappresentanti locali in seno all'O.E.C.E. hanno proposto l'allestimento di un padiglione dell'E.R.P. per la presentazione panoramica delle realizzazioni del piano Marshall per la ricostruzione europea.

Queste prime favorevoli note creano i migliori presupposti per il lavoro organizzativo che ancora attende l'Ente Fiera. E' noto che le attrezzature fieristiche in costruzione a Montebello già appaiono insufficienti. Lo sviluppo degli impianti, preventivato per i prossimi anni, dovrà quindi venir anticipato.

Delibere approvate dalla Giunta di Zona

Nella sua ultima seduta, la Giunta amministrativa di Zona ha approvato, oltre a varie delibere di ordinaria amministrazione, la contrazione di un mutuo di 40 milioni di lire da parte della Provincia con l'Istituto di credito fondiario delle Venezie. La somma, aggiunta al contributo di 39 milioni e mezzo concesso dal G.M.A., sarà impiegata per la costruzione di 36 alloggi tipo popolare da destinarsi ai dipendenti della Provincia.

Fra le altre delibere approvate, segnaliamo quella recente della Giunta municipale per la concessione alla Banda cittadina «Giuseppe Verdi» di un importo a titolo di contributo per il primo trimestre 1950, in conformità a quanto già fatto per gli anni scorsi, e quella del Consiglio comunale, con cui viene deciso l'impianto dell'illuminazione pubblica stradale nelle quattro vie che conducono alla località di Gropada, nonchè nelle vie Belli e dei Giacinti.

A tutti i lettori
il «Giornale di Trieste»
augura
BUONA PASQUA

Vaccinazione dei bimbi

L'Ufficio d'igiene comunica che a tutto il 31 maggio è aperta la sessione primaverile delle vaccinazioni antivaiolose ed antidifteriche, cui sono obbligati tutti i bambini nati nel 1948 e nel primo trimestre 1949, nonchè quelli nati antecedentemente a quest'epoca, che non siano stati ancora vaccinati. Le vaccinazioni saranno effettuate ogni giorno feriale dalle 16 alle 17 nell'Ufficio d'igiene (via Cavana 18, ingresso dalla via Duca d'Aosta).

Stamane a San Giusto l'omelia del Vescovo

LE PROCESSIONI DI IERI

Un gran numero di fedeli ha preso parte ieri alle processioni religiose svoltesi nelle varie parrocchie cittadine in occasione del Sabato Santo. A San Giusto, alle solenni funzioni ha partecipato il Vescovo, fatto segno all'omaggio devoto del popolo. Nell'occasione, nella nuova chiesa di San Sabba sono state inaugurate le campane, che il Vescovo aveva benedetto la Domenica delle Palme.

Stamane, mons. Santin celebrerà a San Giusto il solenne Pontificale, nel corso del quale rivolgerà ai fedeli la sua omelia. Alla Messa assisteranno il Presidente di Zona, il Sindaco, il Presidente della deputazione provinciale e le massime autorità cittadine.

Ieri, come ogni anno a questa data, sono stati benedetti gli uffici della Prefettura e del Comune.

Targa ricordo dei Caduti in prigionia

La Federazione triestina dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, per adempiere il voto espresso nell'ultima assemblea generale dei soci, di collocare sul muraglione di San Giusto una targa che rechi incisi i nomi dei giuliani caduti nei vari campi di prigionia tedeschi, giapponesi, russi ed alleati, rivolge un caloroso invito a quei cittadini che abbiano avuto comunicazione ufficiale della morte dei loro congiunti, a presentarsi entro il 15 c. m. nella sede di via Brunner n. 7, recando seco i documenti in loro possesso.

Programmi speciali, dedicati alla Zona B, sono messi in onda da Radio Venezia Giulia. Queste trasmissioni portano la voce della Patria ai fratelli istriani in trepida attesa. Vengono irradiate ogni giorno dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15 sulla lunghezza d'onda di metri 217, pari a chilocicli 1380.

Da martedì ripristinato l'itinerario dell'autobus "N,,

A seguito del completamento dei lavori stradali nella zona di via Navali, a partire da martedì 11 corrente la linea d'autobus «N» riprenderà il normale percorso e precisamente: San Giacomo, via San Marco, via Navali, Torre del Lloyd, Fabbrica Macchine di Sant'Andrea.

SILENZIO E TRISTEZZA NELLA CASA DI VIA VALDIRIVO

Sul pulsante del campanello la pietosa scritta: «non usare»

Un'insolita aria cupa gravava ieri sullo stabile n. 11 di via Valdirivo: la penombra dell'atrio e delle scale aveva qualcosa di infinitamente triste. La fulminea tragedia, abbattutasi venerdì alle 20.55 sulla famiglia del maresciallo inglese Parsons, ha impietosito tutti gli inquilini, i quali da un anno e mezzo a questa parte — da quando cioè il militare straniero vi si era trasferito da Udine — hanno imparato a stimare ed apprezzare i vicini.

L'appartamento che il Parsons divide con un altro collega, pure sposato ma senza figli, sembrava disabitato. L'unica nota viva veniva dalla porta, su cui spicca un cartello con la scritta «Reserved for British Forces - RSM Marshall n. 54 Town Major»; sull'incassatura dell'uscio si notano due campanelli, uno dei quali è sormontato da un cerotto e da una strisciolina di carta, su cui una mano ha vergato a matita: «non usare» e quello di Q.S.I.M. Parsons - A.P.C.T.

La disgrazia, nelle sue linee essenziali, è nota: un figlio dei Parsons, Movels, di 8 anni, giocando con una pistola, lasciava partire un colpo che feriva mortalmente il fratellino Crean, nato a Trieste un anno fa. Oggi siamo in grado di riferire ulteriori particolari sulla triste vicenda. Verso le 20 i coniugi Parsons uscivano di casa, diretti ad un cinema del centro, dopo avere affidato i loro tre figli — i due maschietti e una bimba di 3 anni, Pabra (Barbara) — alle cure della domestica, Lidia Giacchin, di 30 anni, da Dignano d'Istria, assunta proprio quel giorno. Mentre la Giacchin era intenta a riordinare la cucina, il piccolo Grean si svegliava, piangendo. La ragazza lo sollevava allora dalla culla, lo trasportava in cucina, dove incominciava a passeggiare, tenendolo tra le braccia nella speranza che si riaddormentasse. Fu in quel momento che Movels rinvenne la pistola e incominciò a giocherellare con essa puntandola contro la donna. La Giacchin invitò più volte il piccolo a smettere, ma il bimbo la rassicurò col dirle che l'arma era scarica. Non aveva ancora finito di pronunciare la frase, che dalla canna partiva un colpo. Il proiettile trapassava il piccolo Grean e mandava in frantumi un cristallo della finestra lasciando miracolosamente illesa la domestica. I Parsons, rincasati verso le 22, hanno appreso dai vicini l'orrenda notizia.

Sul tragico incidente, l'A. I. S. ha diramato ieri il seguente comunicato ufficiale: «La scorsa notte un bambino, figlio di un membro delle Forze britanniche di stanza a Trieste, ha riportato mortali ferite. Il tragico incidente si è verificato nell'abitazione del soldato, in via Valdirivo, mentre il fratello del bambino stava giocando con un'arma da fuoco».

Si ribalta a Opicina un rimorchio d'autocarro

Un movimentato incidente è accaduto alle 17.30 di ieri, sulla strada nuova di Opicina, a circa mezzo chilometro dalla centrale elettrica di quella zona. A quell'ora, l'autocarro «OM» targato UD 17568, che trainava il rimorchio targato UD 1733, guidato dall'autista Armido Masotti, di 21 anni, da Cisterna, percorreva la strada diretto a Udine, dove doveva consegnare una massiccia gru smontata, caricata sul rimorchio. Ma improvvisamente il rimorchio sbandava paurosamente a destra, rovesciando tutto il suo carico sul ciglio della strada. Sul posto accorrevano prontamente una pattuglia della P. C. di Opicina, funzionari del traffico e i pompieri, i quali si sono prestati fino alle 20 per rimuovere l'automezzo. Rovesciandosi, il rimorchio ha abbattuto un paracarro e due alberetti.

Moto contro un carro sulla strada di Semedella

Andando a cozzare ieri sera con la motocicletta contro un carro sulla strada di Semedella, certo Mario Clepik, di 37 anni, ha riportato lo sospetta frattura della base cranica. E' stato trasportato al nostro Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce rossa jugoslava.

Borseggiata del portafogli in un affollato negozio di commestibili di via Genova, la signora Miroslava Godnik in Martellari ha denunciato ieri alla Polizia un danno di circa 5000 lire.

La «colomba della pace» inneggia all'armata rossa

L'offensiva di pace del partito comunista e dei vari comitati e sindacati unici che lo affiancano nell'opposizione agli aiuti militari americani alla Europa occidentale, punterà oggi sui lavoratori portuali per far loro votare il rifiuto di scaricare le armi nel nostro porto. I portuali sono già stati «saggiati» dai cominformisti, che venerdì e ieri hanno svolto due comizi alla loro mensa, oratori i grossi calibri Iaksetich e Vidali.

Vi è una curiosa attesa per i risultati dell'odierna manifestazione, alla quale probabilmente verranno fatti partecipare in buona maggioranza persone estranee al lavoro del porto. Si ha ragione di credere che gli autentici portuali preferiranno festeggiare pacificamente la Pasqua in seno alle proprie famiglie piuttosto che andare a far la guerra alla guerra. In porto molti ricordavano infatti ieri un recente addobbo comunista della sala della Casa del lavoratore portuale, quartiere generale dei cominformisti. L'addobbo mostrava una grande e candida colomba della pace, sovrastata dalle parole «Evviva l'armata rossa».

Brutale episodio

Un crudele episodio di brutalità: mentre passava per il viale XX Settembre, ieri sera verso le 22, il giovane Elia Troca, di 28 anni, affetto da sordità e minorato psichico, veniva fatto oggetto delle beffe e delle ingiurie di un giovinastro che, alle sue rimostranze, finiva per colpirlo in testa con una bottiglia vuota. Il Troca è stato trasportato all'Ospedale con una ferita alla fronte guaribile in una settimana: l'aggressore, subito datosi alla fuga, non è stato identificato.

Colto sul fatto il ladro pasquale

Colto sul fatto mentre tentava di svignarsela con un pacco rubato da un furgone che stava scaricando dinanzi ad un magazzino di via Valdirivo, certo Bruno Cumini, abitante a Rozzol in Valle 668, è stato fermato ieri sera alle 20.10 dall'Emergenza e trattenuto in attesa di giudizio I pacchi — di proprietà della Ditta Ribotti di Gorizia e destinati come dono pasquale ai lavoratori — contenevano tre bottiglie di liquori, un uovo a sorpresa e 400 gr. di caramelle e amaretti per un valore complessivo di 2160 lire. Le manovre sospette del Cumini erano state notate da un passante e dalla proprietaria di un vicino bar, i quali, assieme al consegnatario della merce, sono riusciti ad agguantare il mariuolo ed a tenerlo fino all'arrivo della Polizia.

Illuminazione della Grotta Gigante

Domani, lunedì, dalle 14 alle 18, la Grotta Gigante, nei pressi di Villa Opicina, sarà riaperta al pubblico con una grande illuminazione. Per l'occasione è stato predisposto un servizio di corriere in partenza dalla Stazione autocorriere ogni 20 minuti.

ASTERISCHI

PER IL SEMINARIO

Con la busta riportata nelle chiese domenica scorsa sono state offerte lire 1.540.820 per la costruzione del Seminario diocesano. L'anno scorso, in occasione degli auguri pasquali, il Comitato per l'erezione del Seminario a Trieste consegnava al Vescovo i primi venti milioni offerti dalla cittadinanza. Nei dodici mesi successivi tali venti milioni iniziali sono diventati trentanove che, in aggiunta alle offerte e ai contributi da altre fonti, hanno permesso di proseguire nella imponente costruzione.

NUOVO LIBRO DI LINA GALLI

Lina Galli si presenta con un nuovo libro di poesia: «Giorni di guerra», un diario lirico di guerra scritto negli anni 1939-1945, già segnalato nel concorso nazionale «Premio di poesia del Girasole», che aveva, fra i giudici Capasso, Carrieri, Villaroel, Lipparini ecc. Il libro appare nelle belle edizioni «Quaderni di Ausonia» diretti da Luigi Fiorentino.

PRESEPI SENZA FUOCO

Così s'intitola il nuovo romanzo della scrittrice triestina Margherita Cuizza Barzanti, che la Casa Editrice Gastaldi di Milano, ha testè pubblicato. Trieste, la costa istriana, l'Adige, il Tevere creano lo sfondo dell'emozionante narrazione.

IL BALLO DELL'UOVO

alla Soc. Ginnastica, domani, lunedì 10 corr. dalle 18 alle 21. Una grande lotteria e scherzi... a sorpresa, allietati da briosa orchestra, daranno il tono pasquale al tradizionale trattenimento.

La Birreria "AL PAVONE,, ha aperto i battenti

Una folla di buongustai — fra cui spiccavano diverse personalità cittadine — ha ieri presenziato all'inaugurazione della Birreria «AL PAVONE» sorta dalla totale rinnovazione della famosa «Birreria Puntigam» in via Roma 11 (Tel. 48-26). Per la trasformazione del locale, che è stata eseguita su geniale progetto dell'architetto dott. Lovisato, che ha anche diretto la esecuzione dei lavori, si è usata tutta mano d'opera locale. Infatti la pavimentazione è della «Icesi», i lavori elettrici della Ditta Vittorio Fedele, la falegnameria di Oragan e Marcovich, gli impianti sanitari della Ditta Rupini, vetri e cristalli del cav. Virgilio Pasimati, l'impianto neon della «Neon Trieste», lavori in acciaio inossidabile della Officina Paoletti; inoltre gli attrezzi di vetrina sono stati forniti dalla «NE.GI.MA.», da posateria e cristalleria dal Gonnelli, la bilancia e affettatrice dalla Berkel di Bottai. La direzione del locale, affidata al popolare Amedeo Cian, è garanzia della perfezione del servizio nonchè della qualità superiore dei prodotti.

Caresana allacciata all'acquedotto dell'altopiano

L'opera ha richiesto 5 mesi di lavoro per una spesa complessiva di 14 milioni di lire

A Caresana, località posta sull'altura di S. Servolo, si è compiuta in questi giorni un'altra tappa della vasta opera intrapresa dal G. M. A. e dal Genio civile per allacciare alla rete idrica tutte le abitazioni dell'Altopiano. I lavori, come noto, sono stati portati a buon punto tanto nella zona di Aurisina - Monrupino - Villa Opicina, quanto nel Muggesano, dove appunto è stata compiuta ora la congiunzione dell'abitato di Caresana a quell'acquedotto. Quest'ultima realizzazione ha richiesto circa 5 mesi di lavoro ed una spesa complessiva di oltre 14 milioni di lire, con uno sviluppo di condutture di 2592 metri.

L'alimentazione del nuovo acquedotto di Caresana viene effettuata dal serbatolo di Monte d'Oro presso Zaule, e viene azionata da un gruppo elettropompa centrifuga della portata di 90 litri al minuto, per la quale è stato necessario eseguire una derivazione della rete di erogazione dell'energia elettrica dalla cabina di Aquilinia.

Nell'abitato di Caresana sono state costruite due fontane pubbliche ed approntate le diramazioni per altri allacciamenti. La portata dell'acquedotto è stata calcolata per il fabbisogno di una popolazione di 450 abitanti (Caresana attualmente ne conta circa 350) e per l'abbeveraggio di almeno 200 grossi capi di bestiame, con un consumo preventivato di circa 80 litri giornalieri per ogni abitante e di 50 litri di acqua per il bestiame. L'acquedotto, affidato in gestione al Comune di San Dorligo della Valle, risolve un annoso problema per gli abitanti di Caresana, sinora costretti a fornirsi d'acqua nella sottostante valle del torrente Ospo.

Non c'era nessuno ad aprire l'ascensore

IL SUICIDIO D'UNA VECCHIA

Iermattina contrariamente al solito, nessuno ha aperto l'ascensore dello stabile n. 25 di via Rossetti. Sul far delle 8 gli inquilini, allarmati dal fatto che la portinaia Rosa Selicht, di 79 anni, non si era ancora fatta viva, bussavano lungamente e invano alla sua porta. Per la prima volta, dopo lunghi anni, la vecchietta non adempiva ai suoi abituali doveri, e la mancanza era senz'altro da attribuirsi a qualche grave fatto. Rosa Selicht era una donna riservata, di salute malandata, e dal 1948 — anno in cui era morto suo marito — viveva completamente sola nel suo sgabuzzino, cui una parete divisoria dava l'apparenza di un minuscolo appartamento. La vecchietta era amante degli animali, e i numerosi cani del vicinato avevano per lei effusioni veramente insolite. Anche venerdì, mentr'ella sostava sulla porta di casa, i cani di due vicini, scortala da lontano, le si precipitavano addosso. Ma l'espansione degli animali fu quel giorno eccessiva per le esigue forze della donna, che dopo essersi difesa come meglio poteva da quelle robuste carezze, perdeva l'equilibrio e stramazzava pesantemente al suolo, fratturandosi un braccio. Gli inquilini la soccorrevano premurosamente, mentr'ella faceva avvertire dell'incidente un suo nipote, Edoardo Crusizio, di 42 anni, abitante in Viale XX Settembre 101, pregandolo di recarsi il mattino successivo — cioè ieri — da lei, per adcompagnarla da un medico. Ma la lesione riportata, il timore di non poter più lavorare e fors'anche l'angoscia di essere sola e malata, incidevano in profondità sull'animo della vecchia solitaria, ed ella, per sottrarsi a quella somma di preoccupazioni che il suo stato comportava, ha preferito togliersi la vita.

Alle 9.30, come d'accordo, Edoardo Crusizio raggiungeva la casa della zia, bussava lungamente alla sua porta, la chiamava, ma non avendo ottenuta risposta, chiedeva soccorso alla Polizia di via Caprin, i cui agenti sopraggiungevano poco dopo a bordo di una «Morris». I poliziotti facevano intervenire a loro volta i pompieri, che provvedevano ad abbattere la porta. La minuscola abitazione era letteralmente invasa del venefico nembo del gas, che usciva dal fornello aperto, dal quale la Selicht aveva staccato la manichetta. Accanto al fornello, seduta su una sedia e composta nella rigidità della morte, giaceva la portinaia. Veniva chiesto l'intervento della CRI, il cui sanitario di turno accertava che il decesso della poveretta risaliva alla sera precedente. Sul tavolo della cucina è stato rinvenuto un biglietto, con cui la suicida — senza fornire alcuna spiegazione sui motivi che l'hanno spinta al passo estremo — inviava un addio alle sue amiche. Alle 12, dopo i rilievi di legge, la salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà.

Il rinnovo della Birreria Bradaschia

La Birreria Bradaschia, sita nel vivace ed affollato rione di Barriera vecchia, è — ormai da oltre un trentennio — uno dei più noti e frequentati ritrovi pubblici triestini. E i titolari della popolare Birreria hanno voluto simpaticamente festeggiare la ricorrenza rinnovandola completamente in modo da renderla ancora più accogliente e gradita alla numerosa clientela.

Con intuito felice, l'incarico di restaurare l'ambiente è stato affidato a Urbano Corva, quel mago dell'architettura interna, la cui genialità creativa e il cui buon gusto hanno lasciato generosi segni in molti pubblici esercizi e negozi cittadini.

Decoro senza lusso, sobrietà di linee, chiarezza di tinte, sfruttamento massimo della disposizione d'origine del locale, per non intralciare la funzionalità dell'esercizio, erano i temi d'obbligo che hanno trovato nell'arte del Corva la più nobile soluzione.

Nello sfondo dell'ambiente si ammira un vivace pannello in ceramica a rilievo, raffigurante Gambrinus, disegnato con quella scioltezza di mano che abbiamo sempre riconosciuto ad Urbano Corva.

Hanno contribuito alla riuscita dei lavori la nota impresa di costruzioni e decorazioni edili Lepore per la parte muraria, la ditta Luigi Bernardon per la pittura, la ditta Marco Spadaro, specializzata in opere del genere, per i lavori di falegnameria, la ditta Bruno Ermacora per i fanali e la lampada centrale disegnati dal Corva, la ditta Edoardo Pieri per gli impianti elettrici, la ditta Del Piero per la pavimentazione, la ditta Mario Cotar, rappresentante delle industrie Dalvera, per la fornitura delle sedie e la ditta Fiegel con i fiori artificiali.

LA MORTE DI ARNOLDO FRIGESSI

Il mattino dell'8 corrente si è spento nella sua natia Trieste il gr. uff. dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà, alla quale egli, per quasi 50 anni, aveva dato ininterrotto assiduo contributo di lavoro, portando la Compagnia alle note affermazioni in Patria e all'estero.

Nato il 7 gennaio 1881 da una famiglia di assicuratori tanto in linea paterna che materna, era nipote di quell'Arnoldo Pavia, uno dei più reputati assicuratori del secolo scorso, che, giovanissimo, aveva combattuto per la libertà italiana all'eroica difesa di Marghera.

Mentre seguiva i corsi universitari di giurisprudenza, egli lavorò attivamente per parecchi anni come semplice impiegato, entrando alla Riunione Adriatica nel lontano 1902, ove divenne ben presto, dopo un intenso tirocinio in tutti gli uffici, valido collaboratore di suo padre Adolfo, allora valente direttore generale della Compagnia: in particolare, nella attuazione del Fondo pensioni per gli impiegati, come pure nello studio e nell'elaborazione di riforme sostanziali nel ramo delle assicurazioni Vita che involvevano mutamenti delle basi tecniche e innovazioni delle tabelle e delle tariffe.

Le sue attitudini si rivelarono ben presto nello studio e nella soluzione dei più importanti problemi che si affacciavano alla Compagnia, la quale dava sempre maggiore impulso all'espansione internazionale. Assimilatore pronto e collaboratore capace, faceva sentire ben presto chiaramente l'impronta della sua personalità e della profonda competenza professionale, onde nel 1909 veniva nominato con larghe attribuzioni segretario generale; e nel 1917, alla morte del padre, era chiamato a sostituirlo nel compito della direzione generale della Compagnia.

Alla fine della prima guerra mondiale, assecondato dai suoi collaboratori, che in lui apprezzavano l'ardore del lavoro e la genialità delle direttive, riuscì a superare le enormi difficoltà create da quel grave conflitto e dal conseguente frazionamento politico dell'Europa e dalle crisi monetarie ed economiche che avevano investito, in minore o maggior misura, tutti gli Stati del vecchio mondo.

La vastità del compito e la sicurezza e rapidità con cui egli lo svolse e lo condusse a termine, rivelarono in Arnoldo Frigessi una delle più spiccate personalità non solo del mondo assicurativo nazionale, ma anche di quello internazionale. Egli infatti, nell'ambito della nuova costellazione politica europea sorta dai trattati di pace, rinnovava e ricostruiva l'organizzazione della Compagnia su basi così solide che in brevi anni l'incasso annuo dei premi si moltiplicava di molte volte, mentre corrispondentemente aumentavano i fondi di garanzia della Società.

Dell'ampia sua opera non sarebbe facile qui esaminare gli interessanti e complessi aspetti. Ma ben possiamo sintetizzare l'indirizzo e le realizzazioni, ricordando la vasta espansione all'estero da lui preordinata e svolta a brevi sicure tappe successive, onde la Riunione Adriatica, nel corso di alcuni lustri, estese la sua attività a 27 Paesi. A lui si deve anche tutto un vasto programma edilizio della Compagnia, che vide ben presto sorgere per suo impulso nuovi palazzi nelle maggiori e più belle città d'Italia ed in moltissimi importanti centri all'estero. In questo frattempo si moltiplicavano per sua iniziativa le Società collegate in Italia e negli altri Paesi.

Molti enti economici, assicurativi e culturali, che avevano stretta attinenza o colleganza con la assicurazione, vollero assicurarsi direttamente o indirettamente la sua collaborazione. Menzioniamo in prima linea l'Associazione Italiana fra le Imprese Assicuratrici, i secolari Concordati rischi industriali, quello italiano e quelli sorti nell'Europa centrale, la Camera di Commercio e la Deputazione di Borsa di Trieste, il Consiglio d'amministrazione dell'Università di Trieste. Varie importanti aziende nazionali del credito, della finanza e dell'industria lo ebbero membro autorevole dei loro Consigli d'amministrazione. La sua parola era attesa ed apprezzata negli stessi Congressi nazionali ed internazionali dell'assicurazione, ai quali egli partecipò assiduamente.

Com'è noto, la recente guerra portò, come in altri settori, anche in quello assicurativo uno sconvolgimento profondo. Arnoldo Frigessi si rimise una volta ancora con entusiasmo e con la sua vecchia tenacia all'opera per affrontare la ricostruzione in patria e all'estero con un programma ben determinato. Valendosi dell'opera dei suoi collaboratori, educati alla sua scuola di lavoro e di fede nei destini della Compagnia, egli elaborò il nuovo programma sulla base del quale, portata a buon punto la ricostruzione del lavoro in Italia, già la Riunione Adriatica potè volgersi a nuovi mercati e a nuovi sbocchi in sostituzione di quelli dell'Europa centro-orientale, perduti a causa delle condizioni del trattato di pace.

Fino a pochi giorni or sono Arnoldo Frigessi, al suo posto con giovanile foga, esaminava i risultati conseguiti e studiava le nuove realizzazioni. Il male che doveva portarlo alla tomba lo colse alcune sere or sono, dopo una giornata di assiduo intenso lavoro.

Sinceramente affezionato alla nostra città e italiano di sicura fede politica, Trieste perde con la sua dipartita uno dei figli migliori, una personalità eminente del mondo assicurativo e finanziario.

Egli lascia affranti dal dolore l'intrepida sua consorte, che fu al suo fianco nelle ore amare come nelle ore belle della vita, i suoi figli adorati e gli altri congiunti.

Alla famiglia che prende il lutto, come alla Riunione Adriatica di Sicurtà, vadano le condoglianze più profonde del nostro giornale.

ORE DELLA CITTA'

★ Nella ricorrenza della Pasqua, l'Ente nazionale sordomuti, in collaborazione con l'Associazione San Giusto, offrirà oggi un pranzo speciale ai sordomuti indigenti.

★ Nel XXII anniversario della morte di Carlo Archi, l'E.C.A. ha assegnato sette sussidi ad agenti di commercio decaduti ed altre persone bisognose. Le graziali sono state anche quest'anno aumentate grazie ad un'elargizione personale della vedova Archi.

★ L'Esattoria comunale rammenta la scadenza della seconda rata di imposta, che va pagata entro il giorno 18 corr. Orario degli sportelli: 8-12, 15.30-17.30, escluso il sabato pomeriggio.

★ Presso il Palazzo delle Ferrovie, piazza Vittorio Veneto 3, pt., tel. 4297, è stato istituito un ufficio informazioni merci, al quale gli interessati potranno ricorrere per notizie relative alle modalità e tariffe dei trasporti di merci per ferrovia. Orario per il pubblico: 9-12, 15-30-18.30.

Fiera di Milano

Riduzioni ferroviarie e servizi autopullman

L'UTAT informa che a partire dal giorno 10 corr. vengono concesse riduzioni ferroviarie per la FIERA DI MILANO sui biglietti di andata e ritorno.

I servizi autopullman per Milano si effettuano da Trieste giornalmente con partenze alle ore 8 e alle ore 21.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT e la Sala Pubblicitaria di Galleria Protti.

STATO CIVILE

del giorno 8 aprile 1950

Nati 4; morti 12; matrimoni 1.

MORTI: Saxida Carlo a. 68; Prodan in Calligaris Luigia a. 59; Verri Maria a. 72; Volsca in Cossutta Francesca a. 72; Del Conte Mario a. 60; Rabar Giovanni a. 57; Predonzan in Gianni Elisabetta a. 66; Guerrati in Donaggio Anna a. 74; Malisana Stefania a. 52; Cortina ved. Zanuttin Maria a. 88; Morosutti in Barcani Giuseppina a. 48; Vian ved. Angelini Giovanna a. 56.

MATRIMONI CELEBRATI: Kuris Giorgio, impiegato, con Spanò Giovanna, insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 15.4, min. 8.6; pressione 764.7 stazionaria.

Oggi: Pasqua di Resurrezione. — Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.43. La luna sorge alle 2.11, tramonta alle 10.6.

Maree: OGGI: bassa ore 9, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 19 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 11.15, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.15, cm. 29 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Crevatto, via Roma 15; Davanzo, via Bernini 4; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Maddalena, via dell'Istria 43; Manzoni, via Settefontane 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Signori, piazza Ospedale 8; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

8.30: Servizio religioso evangelico; 8.45: Musica sinfonica; 10: Messa da San Giusto; 11.35: I quiz della settimana; 12.5: Oro e argento; 12.40: Appello del «Villaggio del fanciullo»; 13: Giornale radio; 13.30: Musica leggera; 14.15: Teatro dei ragazzi; 14.45: Armonie di primavera; 15.30: La vedetta della settimana; 15.55: Strumenti in festa; 16.30: Secondo tempo di una partita di calcio; 17.30: «Lo Zarevich», tre atti di Bela Jenbach e Heinz Reichert, musica di Franz Lehar; intervallo: Cronaca dell'arrivo della corsa ciclistica Parigi-Roubaix; 19.25: Ottetto jazz; 20: Giornale radio; 20.33: «La Bisarca»; 21.30: I grandi di film: «Il terzo uomo»; 22: Musiche di George Gershwin; 22.45: Orchestra Donadio;

RETE AZZURRA

13.29: Girotondo di canzoni; 14.10: Musica operistica.

RETE ROSSA

13.29: Danze e canzoni di ogni tempo e paese; 14.10: Orchestra Mojetta; 17.30: Musica da ballo; 18.20: L'anello del Nibelungo: «Il crepuscolo degli Dei», di R. Wagner», primo atto. Secondo e terzo atto alle ore 21.3.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	61	79	76	16	65
VENEZIA	65	38	59	75	37
ROMA	11	20	8	23	29
MILANO	26	43	38	4	60
NAPOLI	47	63	6	7	59
TORINO	51	49	82	43	78
GENOVA	70	19	80	58	38
PALERMO	6	68	15	19	7
FIRENZE	57	13	62	23	15
CAGLIARI	52	28	70	57	10

SPETTACOLI

Lieto ritorno di Tatiana Pavlova

A salutare Tatiana Pavlova lietamente ritornata e festosamente accolta nelle vesti di Lady Kytti è convenuto iersera al Verdi un foltissimo pubblico che ha ritrovato nell'attrice mirabile di semplicità e di originalità le riconosciute qualità di interprete e di regista. Kytti è tra i personaggi femminili di Maugham il meglio e più incisivamente modellato nella espansività e leggerezza dell'animo, nella esuberanza della fantasia, nella libertà e indipendenza morale, nella spregiudicatezza del costume e nell'arguzia talora cruda del linguaggio. Fissarlo e vivificarlo nella fisionomia e nello stile è impresa che impegna fortemente un'attrice che voglia anche riflettervi la propria personalità. Tatiana Pavlova ha dato a Lady Kytti la propria individualità senza alterarne il carattere, anzi arricchendolo di tonalità, di colori, di tanti e ricchi e singolari complementi mimici, di modulazioni del linguaggio che il personaggio si è subito imposto per grazia fantastica e svagata di femminilità, per l'inquietudine del ritmo sentimentale e l'alternanza dell'accento giocoso con quello ironico e comico. Il pubblico ha accompagnato la Pavlova con festante riconoscimento e palese divertimento evocandola alla ribalta insieme a Luigi Almirante squisitamente espressivo, all'ottimo Oppi, alla graziosa Negri e al Privitera che hanno recitato con naturale finezza ed hanno raccolto fervidissimi e ripetuti applausi.

— Stasera, alle ore 20.45: «La signora X» di Bisson, una tra le più intense e interessanti interpretazioni di Tatiana Pavlova. Domani: «Le professioni della signora Warren» di Shaw.

Fiorello e i suoi burattini

Continuando la fortunata serie delle recite per gli scolari, Carlo Fiorello con il suo Teatro dei burattini prepara per domani lunedì di Pasqua, alle 10.30 al Cinema «Alabarda», uno spettacolo eccezionale. A questa rappresentazione assisteranno gli alunni delle scuole «Corsi» e «Bergamas».

Banda in Piazza. Oggi alle ore 11.30, la banda della Polizia civile sosterrà un concerto in piazza Unità.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Compagnia italiana di prosa diretta da Tatiana Pavlova: «La Signora X», di Bisson.
EXCELSIOR. 14.30: «Madame Bovary», con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, e James Mason nella parte di Gustave Flaubert. Metro. Ultima ore 22.
ROSSETTI. 15 (ult. 22): «Pinky, la negra bianca», con J. Crain. E' un capolavoro della 20th Fox. Grande successo. Fuori programma partita di calcio Austria-Italia e la emozionante corsa «Targa Florio».
FENICE. 14.45: «Incantesimo nei mari del sud», un technicolor Eagle-Lion con Jean Simmons, Donald Houston. Ultima ore 22.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa 13.30, ultima 22): Il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in technicolor, con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol.

—o—

ALABARDA. 14.30: «La quercia dei giganti», capolavoro in technicolor con Susan Hayward e Van Heflin.
ALABARDA. Domani 10.30: Teatro dei ragazzi. «Cuore di fata», di Fiorello. VIII replica. Grande successo.
GARIBALDI. 14: «Carnevale in Costarica», C. Holm, C. Romero, D. Haimes. Uno spettacolo affascinante in technicolor Fox.
IDEALE. 14.30: Le più belle donne d'America con Paperino, Joe Carioca e Panchito in uno splendido technicolor: «I tre caballeros». Ult. 21.45.
IMPERO. 16: «Musica maestro!», super-rivista in technicolor di Walt Disney e partita Austria-Italia a Vienna.
ITALIA. 14.30: «Vent'anni», giovinezza spensierata, entusiasmi, illusioni, con Ciro, Iris, Geppa. Prima visione.
VIALE. 14: «Le due suore», con Loretta Joung e Celeste Holm. Un film che diverte della 20th Century Fox. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.
ADUA. 14: «Il prigioniero», con T. Power e «La valle della vendetta», con Fuzzi.
ARMONIA. 14.30: «La grande conquista», con John Wayne, L. Day.
AZZURRO. 14: «La croce di fuoco», con H. Fonda, D. Del Rio, P. Armendariz; regia di J. Ford. Ult. giorno.
BELVEDERE. 14: «Il ritorno di Montecristo», con Louis Hayward, Barbara Britton.
FERROV. S. VITO. 14.30: «Addio Mister Chips», con G. Garson. Capolavoro M.G.M.
CINEMA DEL MARE. 13.45: «Il granellino magico», favola sovietica di grande successo. I p. L. 80, II. L. 60.
MARCONI. 14.30: «Follie di New York», con Rita Hayworth. Eccezionale technicolor.
MASSIMO. 14.30: «Spade insanguinate», travolgente avventura in technicolor con Larry Parks ed Ellen Drew. (Columbia).
NOVO CINE. 14.30: «Le due suore», superba interpretazione di Loretta Joung e Celeste Holm. I vis. Fox.
ODEON. 14: «Notte e dì», meraviglioso technicolor con Alexis Smith e Gary Grant.
RADIO. 14: «Saludos amigos», un technicolor di Walt Disney completato da «Bagliori di Manhattan» (commedia musicale).
SAVONA. 14: «Il Trovatore» di G. Verdi, con Gianna Pederzini ed Enzo Mascherini. Union Film.
VENEZIA. «Narciso nero», in technicolor con D. Kerr, Sabù, Flora Robson. I L. 60, II L. 50.
VITTORIA. 14.30: «Il canto del deserto», un grandioso technicolor con Dennis Morgan Irene Manning.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
CORSA STRAORDINARIA PER VENEZIA lunedì ore 7.30, ritorno ore 20.30.
AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - ZANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

† Dopo breve malattia è spirato nella sua amata Trieste, chiudendo una vita esemplare dedicata tutta al lavoro e alla famiglia, il

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

Comunicano, straziati, la notizia, la moglie NIDIA CASTELBOLOGNESE, i figli FLAVIA col marito conte dott. GEROLAMO PRAMPOLINI, LAURA col marito ing. VITTORIO BERTAGNI e figlio (assenti), ADOLFO, GUIDO, DELIA, la sorella ELISA LUZZATTO col marito e il fratello Riccardo.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente alle ore 11 a. m. partendo dal Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Trieste, 8 aprile 1950.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE e la DIREZIONE GENERALE della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' annunziano con profondo dolore la morte avvenuta oggi del suo Presidente e Amministratore Delegato

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

L'Estinto, al suo posto fino agli ultimi giorni, dedicò alla Riunione Adriatica di Sicurtà quasi cinquant'anni di ininterrotto, intenso, appassionato lavoro, guidando la Compagnia attraverso le vicende dei tempi alle vaste sue affermazioni in Italia e all'estero e dando al suo sviluppo ognora opera non dimenticabile.

Fu Capo e Collega seguito, amato e stimato.

La Compagnia serberà dell'Estinto perenne riconoscente memoria.

Trieste-Milano, 8 aprile 1950.

Il personale tutto della DIREZIONE GENERALE di Trieste della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del suo indimenticabile Presidente

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

che per lunghi decenni è stato guida sicura e illuminata delle affermazioni della Compagnia nel mondo, capo amorevole di nobiltà d'animo e di cuore.

Trieste, 8 aprile 1950.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE, la DIREZIONE GENERALE e il PERSONALE della ASSICURATRICE ITALIANA annunciano costernati la perdita del venerato Presidente

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

per oltre 30 anni mirabile amatissimo Capo della Compagnia e guida sicura in dure e tristi vicissitudini, che lascia un solco incancellabile nell'opera e nei cuori.

Milano, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e i SINDACI della SOCIETA' FINANZIARIA ASSICURATIVA, SOFIAS, annunciano con grande dolore la morte del

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

Vicepresidente della Società, avvenuta nella Sua Trieste l'8 di aprile.

Milano, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, i DIRIGENTI e il PERSONALE dell'UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI con sede in Torino, costernati annunciano la perdita dell'indimenticabile Vicepresidente della Società

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

Torino, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della SOCIETA' DI RICOSTRUZIONE EDILIZIA CENTRO MILANO, EDICEMI, hanno il dolore di annunciare la perdita dell'amatissimo

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

ideatore e Vicepresidente della Impresa.

Milano, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e i SINDACI della SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA, FINMARE, partecipano con profondo cordoglio la morte del

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

che alla Società ha dato una lunga e valida collaborazione quale membro del Consiglio.

Roma, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE dell'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO, I.M.I., profondamente addolorati partecipano la morte avvenuta a Trieste del

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

da molti anni apprezzatissimo Consigliere.

Roma, 8 aprile 1950.

La PRESIDENZA, il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE GENERALE dell'E.F.I., ENTE FINANZIAMENTI INDUSTRIALI, partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

apprezzato Amministratore della Società.

Roma, 8 aprile 1950.

Il Presidente a nome del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, del COLLEGIO SINDACALE e della DIREZIONE CENTRALE DEL CREDITO ITALIANO, ha il dolore di partecipare la morte del

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

benemerito Consigliere d'amministrazione della Banca.

Trieste, 8 aprile 1950.

Gli antichi collaboratori ed amici del compianto

Gr. Uff.
dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

Presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà

si associano, profondamente addolorati per la sua dipartita, al lutto della famiglia e della RIUNIONE ADRIATICA.

Aldo ROMANIN
Gabriele LEONZINI
Carlo SARAVAL

† L'8 aprile, munito del conforto della Fede, si spegneva serenamente

Giovanni Cerni

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA SATTI, il figlio CARLO AUGUSTO, la nuora ALBA VIVIANI, il nipotino LIBERIO e i familiari tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro marito e padre

Giovanni Carlin

ci ha lasciato per sempre il 31 marzo 1950.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la desolata consorte PASQUA nata GRASSI, le figlie RINA, LISETTA, LIBERA e ROMANA.

Umago, 9 aprile 1950.

Il dott. GIUSEPPE FOA', profondamente commosso per la larga affettuosa partecipazione al suo grave lutto, ringrazia con questo mezzo, a nome pure dei suoi famigliari, tutte quelle buone e gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della sua compianta indimenticabile sorella

Zoe ved. Nonveiller

Un grazie particolare all'esimia dottoressa Maria Scrivanich per la instancabile amorevole assistenza prodigata alla cara Scomparsa nel corso dell'ultima malattia.

Per le onoranze tributate al nostro amato

Giuseppe Marchi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo commossi i parenti tutti, la Direzione ed i colleghi della ditta Meil, la Soc. Filarmonica Triestina e quanti presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie
MARCHI, CANCIANI, de MARCOVICH

Domani, nel IV anniversario della morte del maestro

Elio Girardelli

la figlia LILIANA assieme alla MAMMA, Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 9 aprile 1950.

Nell'avviso comparso sul «Giornale del Lunedì» del 3 corr. a nome

Ugo Bonomo

è stato erroneamente omesso: le sorelle.

Nel I triste anniversario della morte del

dott. Mario Slavich

sarà celebrata una S. Messa di suffragio martedì 11 alle ore 9, nella chiesa dell'Osped. Maggiore.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»** telefono 67-47.

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

senza molle nè cuscinetti smontabile e lavabile

Lo Specialista della sede di Milano riceve a:

TRIESTE: lun. 10, mart. 11, merc. 12 aprile, *Albergo Continentale.*

GORIZIA: 13 apr. *Alb.º Unione.*

Catalogo gratis
Milano, viale Monza 31
A. P. 33987, Milano

In Zona B le urne accoglieranno i voti dei serbi, croati e montenegrini

Per gli istriani che s'azzarderanno a deporre la propria scheda, funzioneranno i filtri del col. Lenac - Documentazioni sul processo di snazionalizzazione

Fra otto giorni alcune decine di migliaia di cittadini jugoslavi trasferiti in massa nella Zona B, nel corso degli ultimi cinque anni, dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Serbia, dal Montenegro, dalla Macedonia, presi gli ordini dal capo della VUJA, voteranno compatti come un sol uomo per l'annessione dell'Istria alla Federativa di Tito. Gli istriani, gli istriani autentici forse metteranno anch'essi qualche scheda nelle urne senza cabina e sistemate all'aperto sotto gli occhi della polizia, ma i loro voti uscendo dai filtri predisposti dal col. Lenac diverranno altrettanti atti di fede a Tito. Senonchè, smascherato l'ignobile trucco in partenza, chiaro ormai a tutto il mondo, i risultati di quella parodia di elezioni resteranno privi di ogni significato.

Abbiamo dato fin qui innumerevoli documentazioni sul processo di snazionalizzazione in atto nella Zona B mediante la consegna a cittadini di nazionalità italiana di carte di identità scritte in lingua slava, con il quale sistema si tenta di modificare il nome e le altre generalità di migliaia di istriani di indiscussa nazionalità italiana. Oggi possediamo un ennesima testimonianza, la quale fa parte d'una dettagliata documentazione che il C.L.N. dell'Istria sta preparando per il Governo italiano e per i Governi francese, inglese e americano. La documentazione, scrupolosa e circostanziata, verrà consegnata insieme alla protesta che il Governo italiano invierà al Consiglio dei quattro Ambasciatori. Non è possibile per evidenti ragioni citare i nomi delle centinaia e centinaia di persone, tutte residenti nella Zona B, che hanno fornito al C.L.N. dell'Istria la documentazione dei soprusi patiti. A titolo di esempio rendiamo pubblica la dichiarazione redatta, come le altre, davanti ad un notaio da una persona che non intende più far ritorno nella Zona B. Tale dichiarazione rappresenta la più schiacciante smentita alle gratuite asserzioni di Radio Capodistria. Essa è del seguente tenore: «Io sottoscritta Maria Calcina in Gardossi, abitante a Villa Gardossi di Buie n. 55, dichiaro che le autorità jugoslave del mio paese mi hanno obbligata ad accettare la carta di identità n. 65.400/150 in cui il mio cognome, i dati anagrafici, i connotati, i contrassegni personali figurano scritti in lingua croata, in una lingua cioè che io assolutamente non comprendo nè parlo. Quando mi presentai al comitato popolare per ritirare il documento, il presidente Ermenegildo Capel mi accompagnò la mano sicchè dovetti firmare il mio nome con grafia slava».

La dichiarazione così continua: «Quando mi presentai per riempire il modulo di richiesta della carta d'identità, a richiesta d'un funzionario dichiarai la mia nazionalità, cioè quella italiana; ma per avere affermato ciò mi dissero che ero venduta, perchè non potevo essere italiana. La parte corrispondente alla nazionalità sul modulo venne infatti lasciata in bianco. Posso dichiarare che a Villa Gardossi almeno la metà degli abitanti è senza documenti, mentre quelli finora consegnati sono tutti scritti in lingua croata. Coloro che non hanno voluto ritirare i documenti in cui si voleva farci diventare croati sono stati privati per forza delle vecchie carte di identità e sono stati bloccati nella Zona B».

Abbiamo voluto citare per esteso la dichiarazione della signora Calcina per documentare, ammesso che ce ne sia ancora bisogno, i sistemi polizieschi in uso nella Zona B. Attendiamo ora che Radio Capodistria comunichi un'altrettanto documentata smentita.

Per domani, seconda festa di Pasqua, la VUJA tenta di mettere insieme un comizio a Capodistria. Esso dovrebbe essere una risposta all'assise giuliana di domenica scorsa al Rossetti. Gli attivisti stanno visitando casa per casa esortando con i ben noti sistemi gli abitanti a partecipare al comizio. L'autorità militare ha ordinato che domattina alle 8 gli insegnanti e tutti gli alunni delle scuole si trovino al campo sportivo per recarsi poi in corteo al comizio.

A Villa Gardossi di Buie un oratore ha dichiarato durante un comizio che chi il 16 aprile si rifiuterà di votare sarà portato alle urne a viva forza. Pare che da domani sarà impedito ogni trasferimento a Trieste, in particolare ai dipendenti dell'amministrazione jugoslava. Quale regalo di Pasqua ai capodistriani il col. Lenac ha fatto affiggere nuove targhe stradali bilingui in città. Coprendosi di ridicolo, gli jugoslavi hanno trasformato via Verdi in via Josip Verdieva. La piazza del Duomo è stata ribattezzata in Piazza Tito.

Una notizia giunta da oltre confine assicura che negli scorsi giorni, proveniente da Gabrovizza, è giunto nel più stretto incognito il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Edoardo Kardelj. Egli avrebbe avuto a Capodistria alcuni colloqui con i capi dell'amministrazione jugoslava, intrattenendosi sui preparativi delle prossime elezioni. Egli avrebbe espresso parecchie critiche per avere trovato la città «fredda e più italiana di prima». Il leader del cosiddetto partito socialista del TLT, Luigi Fonda, oltre ad avere incluso nella sua lista un certo numero di persone contro la volontà espressa dalle stesse — si tratta precisamente di persone di Capodistria — ha pure carpito l'adesione di altri elettori falsificando la loro firma e mettendoli così dinanzi al fatto compiuto.

DIFFIDENZA JUGOSLAVA per le radio dei pescherecci

Ancona, 8

I comandanti dei pescherecci «Giulio Cesare», «Santa Rita II», «Maria Concetta» e «Burtinto», recentemente fermati dagli jugoslavi sotto l'accusa di pesca abusiva in acque territoriali jugoslave e poi rilasciati, hanno dichiarato di essere stati costretti a firmare un verbale di contravvenzione sotto la diretta minaccia di armi. Hanno poi aggiunto di essere stati prontamente accontentati quando chiesero del vino.

L'apparecchio radio ricetrasmittente che si trovava su una delle quattro unità fermate, fu prelevato dal comandante della pattuglia jugoslava, mentre l'antenna e gli accessori vennero resi inutilizzabili. Secondo i pescatori, nella marineria jugoslava si crede che gli apparecchi radio possano servire allo spionaggio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Anna Marchesi, da Ernesta e Francesco Marussi lire 500 pro pane poveri Chiesa dei Cappuccini (Montuzza).

In memoria di Arturo Rigutti dalle famiglie de Chiurco, Marcuzzi e De Marco 1000 pro Villaggio del Fanciullo e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luciano Zernitz nel XV.o ann. da Lisetta e Umberto Nigri lire 200 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Maria Marchesi dal notaio Vladimiro e Carla Senciari 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Filippo Rotteri nel secondo ann. dagli amici del Bridge 5000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Luigia Calligaris da Zira Donaggio, Andreina Muro, Maria Nuschak e Lidia Luzzatto 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Cattelani nel X.o ann. dal figlio Attilio lire 500 pro Rittmeyer.

In memoria del Gen. Amos Meucci dalle famiglie Negrin-Pasini 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Vittorio Fuci da C. Cante 1000 pro Ist. Poveri.

Da Novak Luigi 500 pro Ordine dell'Immacolata (Servizio Ospedaliero).

Da N. N. 5000 pro Rittmeyer.

Im memoria dell'ing. Giovanni Cattarini, da Carlo Martinolli lire 1000 pro Esuli istriani; da Ghisa e ing. Carlo Giacomelli 1000 pro Mutilatini; da Olga e Renato Zambon 1000 e da Vera e Duilio 1000 pro C.R.I.

In memoria di Luigia Cante, dalla famiglia del cap. Claudio Villi lire 500 pro C.R.I. e 500 pro Villaggio del fanciullo; da Emira Spagnul 500 pro Osp. inf. B. Garofolo (lettino Silvio Spagnul).

In memoria di Ida Debeuz, da Pia Wassermann (Verona) lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Marchi, da Bon Carmen lire 300, Caputi Angelo 200, De Vitt Luigia 200, Furlan Mario 200, Furlan Claudio 200, Gabassi Iolanda 300, Ukmar Maria 200 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Raimondo Cornet nel V ann., da Mariuccia Tositti e dott. Virgilio Tositti lire 1000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Guido di Pompeo, dalla mamma lire 1000 pro Ist. tec. ind. «A. Volta» (borsa studio G. di Pompeo).

In memoria di Ferdi Steno nel V ann., dagli insegnanti di Roiano: Pinamonti, Greco, Accerboni, Cattai, Postogna, Carvin, Costantini, Robles, Rassini, Zeppi, D'Iorio, Marsche lire 2000 pro Conv. PP. Carmelitani Scalzi di Gretta.

In memoria di Luciano Zernitz nel XV ann., dalla famiglia Zernitz lire 1000 pro Consorzio antitubercolare.

Marguerite Chapman e Larry Parks

LA PIU' ROMANTICA coppia dello schermo!

La splendente e raffinata bellezza di Marguerite Chapman ed il fascino e l'ardimento di Larry Parks sono stati messi a fuoco nel film Ceiad-Columbia «La Favorita del Maresciallo». La vicenda, che ci trasporta in un'epoca delle più agitate della storia di Francia, si avvale di una sfarzosa messinscena, fedele ai costumi ed agli arredi del tempo; ed in essa rivive, fra intrighi e complotti, un grande amore il cui ricordo ha sopravvissuto ai secoli. Nel film aleggia lo spirito della Francia spensierata e gaudente della metà del '600, lontano preludio di quella rivoluzione che sconvolse il mondo intero; ma dimostra anche che ad ogni epoca bastano gli ardenti occhi di un audace luogotenente per riscattare una bella donna dagli artigli di un tiranno.

CAPELLI AL VENTO...

ma sempre ben pettinati!

Il vento soffia loro in pieno volto... Nonostante ciò i loro capelli restano ben ravviati, ordinati. Perchè? Merito della brillantina Gibbs! L'olio di ricino ch'essa contiene tonifica il cuoio capelluto e dona alla capigliatura nuovo vigore, morbidezza ed uno splendore incomparabili. Adoperate la brillantina Gibbs. I vostri capelli desteranno l'ammirazione di tutti.

brillantina ricinata GIBBS

liquida o solida

XBG-02-520

OREFICERIA STERMIN
VIA MAZZINI 40
Ultime creazioni di anelli con brillanti per fidanzamenti, bracciali, collane, spille d'oro
ARGENTERIE OROLOGI
Prezzi di assoluta convenienza
Si accettano buoni O. V.

ING. SERAFINI & C. - MILANO
POMPE
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante per Trieste: Ing. G. L. PROSS - Via Catullo 24

da Borsatti
i migliori orologi
a rate

GIORNALE SPORT

IL TORNEO DI HOCKEY A MONTREUX

Anche la Svizzera piegata dalla squadra italiana (3-2)

Cergol numero uno azzurro - Nuove vittorie del Portogallo e dell' Inghilterra

Italia-Svizzera 3-2

Montreux, 8

La rappresentativa svizzera ha giocato quest'oggi la sua prima bella partita. Ciononostante la tecnica italiana ha avuto il sopravvento alla distanza ed ha sfiancato la foga degli atleti elvetici. E' stata la grande giornata del portiere svizzero Imkof, ma di contrapposto il nostro Cergol è stato la colonna della squadra azzurra.

Al 13' del primo tempo Cergol realizza la prima rete per gli italiani su rigore. A 2'30" del secondo tempo Tamaro para un rigore ed al 5' Manfrinotti segna su azione la seconda rete azzurra. Monney al 6' raccorcia le distanze ed ancora al 9' Buffi segna per la Svizzera. In un finale bruciante Panagini, in perfetta intesa con Torre, riesce a segnare il punto della vittoria. Questo incontro, a giudizio dei competenti, dopo quello Italia-Inghilterra, viene definito il migliore del torneo.

ITALIA: Tamaro, Cergol, Bertuzzi, Torre, Panagini, Manfrinotti. Ha arbitrato in modo impeccabile il portoghese Silva.

LA CERIMONIA DELL'INAUGURAZIONE DEL TORNEO AL PAVILLON DI MONTREUX. TUTTE LE PARTITE SI SVOLGONO SU QUESTA PISTA. AL CENTRO, DI SCHIENA LA SQUADRA SVIZZERA, LA COMPAGINE ITALIANA E' AL CENTRO A SINISTRA

LA CLASSIFICA DOPO LA TERZA GIORNATA

Inghilterra	3	3	0	0	14	2	6
Portogallo	3	3	0	0	13	3	6
Italia	4	3	0	1	11	9	6
Svizzera	4	2	0	2	17	7	4
Belgio	4	2	0	2	14	15	4
Francia	4	1	0	3	8	16	2
Spagna	4	1	0	3	14	14	2
Germania	4	0	0	4	5	27	0

Spagna-Germania 9-1

Anche stasera la rappresentativa germanica ha fatto una copiosa raccolta di reti al passivo ed il portiere Meyer ha dovuto inchinarsi, per raccogliere la palla in fondo alla rete, per ben 9 volte. La Spagna ha riscattato, con la partita di oggi, la secca sconfitta subita ieri dalla squadra svizzera e si classifica una delle migliori presenti a Montreux. I migliori sono stati Trias e Maes per la Spagna e Peper che ha segnato l'unica rete per la Germania. Ha arbitrato il francese Legendre.

Portogallo-Francia 3-0

I campioni del mondo hanno faticato molto per piegare la rappresentativa francese. Sebbene Coreia, Veler e Serpa abbiano tentato con un gioco incisivo di violare la rete francese, difesa dall'ottimo Miremont, solo al secondo minuto del secondo tempo sono riusciti nell'intento con Coreia a passare e con Soares all'8'. Nessuno si aspettava una così forte difesa dei francesi e bisogna elogiare il portiere Miremont. Ha arbitrato lo svizzero Kommer.

Inghilterra-Belgio 6-1

Anche oggi la rappresentativa inglese ha giocato una grande partita piegando il Belgio per 6 reti contro 1. I belgi non hanno potuto opporre agli scatenati attaccanti inglesi una valida difesa. Non è azzardato, dopo questa partita, salvo eventuali sorprese, pronosticare che la squadra inglese possa essere la vincitrice del torneo. Gli inglesi sono passati al 10 e al 12 del primo tempo; all'8, 9, 12 e 14 del secondo con Goodall 4, Phippard 2, mentre i belgi hanno segnato la rete dell'onore al 12 del secondo tempo con Claes. Ha arbitrato lo svizzero Bloch.

Ieri all'Ippodromo
Contrastata da Afneo la vittoria di Ergo

Splendido successo di pubblico ieri al convegno feriale di trotto a Montebello. Nel Premio della Matematcia, Ergo, partito con la solita sveltezza è stato costantemente attaccato da Afneo, che si è dato tregua solo al compimento del primo giro. L'appassionante duello seguito a distanza dal regolarissimo Edo ha avuto conclusione emozionante: in arrivo, dopo lunga rincorsa fianco a fianco, Afneo al vertice dello sforzo rompeva sul traguardo lasciando il passo ad Ergo e dando in eredità il secondo posto ad Edo. Tempo del vincitore: 1.24.8. Tot.: 18; 14, 66; (112); 1.679. Altri vincitori: Artabano (29.1), Armony (28.9), Morandetta (27.8), Aristotele (28.3), Pasbello (28.2), Brieti (28.3). Eccezionali quote nella giornata, in modo particolare la doppia accoppiata.

UNA GRANDE PARIGI-ROUBAIX

CONTRO COPPI TUTTI fuorchè il pronostico

Parigi, 8

I corridori italiani sono arrivati stamattina alle 9.40 alla Gare de Lyon con Fausto e Serse Coppi. E alla stazione, oltre ai soliti fotografi e giornalisti — siamo circa 60 inviati speciali per la Parigi-Roubaix — c'erano altri due fratelli non meno noti di quelli in arrivo che erano venuti ad attendere il campionissimo: Apò e Lucien Lazarides. Apò ha sorriso a Fausto e gli ha detto: «Domani saremo tutti contro di te».

E' una corsa strana questa Parigi-Roubaix, una corsa aperta a qualsiasi pronostico, anche se «l'equipe» punta soltanto su Coppi, Magni, Van Steembergen e D'Anguillaume come grandi favoriti. Gaston Benac, invece, è più largo di manica nel concedere le probabilità ed indica Coppi, Van Steembergen, Schulte, Kubler, Magni, Barbotin, Rolland, Fackleitner, Guillot e Mahe. Gli italiani presenti sono quelli annunciati: due squadre, quelle della Bianchi e quella della Wilier triestina, capitanate rispettivamente da Coppi e Magni, con Serse Coppi, Conte, Milano, Carrea, Crippa, Pasquini, Bevilacqua, Feruglio, Grosso e Barbiero, ai rispettivi ordini.

Partiranno 244 iscritti, domani mattina alle 10, da Saint Denis, per la grande avventura.

Secondo noi corsa senza pronostico, la 49.a Parigi-Roubaix. Una strana, classica corsa fatta per tutti. Saranno comunque gli stranieri ad attaccare, questo è un fatto positivo. Magni e Coppi dovranno tenere gli occhi aperti e i gregari saranno costretti ad un duro lavoro di controllo. Domani qualsiasi fuga può essere quella buona. Non si potrà vivere sulle ruote. Ecco il fascino della Parigi-Roubaix, corsa alla morte, a quaranta all'ora dalla partenza all'arrivo.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

SERIE A: Triestina-Lazio, Stadio ore 15.30.

FINALI I DIVISIONE: Dreher-San Lorenzo, campo San Giovanni ore 10.30. Fiaccola-Cormonese, campo Ponziana ore 15.

IPPICA

CORSE AL TROTTO: Premio di Pasqua, ippodromo di Montebello, ore 15.30.

LE GARE DI DOMANI

CALCIO

PROMOZIONE: San Giovanni-Ponziana, campo San Giovanni ore 15.30.

MOTOCICLISMO

CORSE DI DIRT-TRAK: Ippodromo di Montebello, ore 15.30.

UN GRANDE INCONTRO PUGILISTICO

Combatterà a Trieste la nazionale irlandese

La squadra nazionale irlandese di pugilato che, come è noto, incontrerà a Milano gli azzurri in un incontro fissato dal calendario internazionale il 10 maggio, ha stabilito di sostenere altri due confronti in Italia, e precisamente uno a Roma e l'altro a Trieste. A questo proposito restano solo da fissare le condizioni di dettaglio in quanto la F.P.I. ha già dato il suo benestare al locale Comitato di zona, un incaricato del quale dovrà portarsi in questi giorni a Roma per prendere gli accordi definitivi con i dirigenti irlandesi presentemente a Roma per la circostanza.

L'avvenimento per la nostra città assume una importanza di carattere eccezionale, perchè è la prima volta che pugilatori dell'Isola si esibiscono sui nostri quadrati. La squadra giuliana verrà rinforzata con qualche elemento di altre provincie, poichè si tratta di affrontare una formazione che, col recente passaggio al professionismo dei migliori dilettanti italiani, può senz'altro considerarsi una delle più forti, se non la più forte, rappresentativa del Continente. Essa conta nelle sue file il quotato peso piuma Connell, già vincitore del nostro campione olimpionico Formenti, nonchè il «leggero» Mc Cullagh, attuale campione d'Europa della categoria ed elemento di grande valore. Entrambi i pugili sono ora in viaggio per New York perchè inclusi nella rappresentativa europea che il 18 corrente, a Chicago, incontrerà la squadra americana nella classica competizione del «Guanto d'Oro».

La motociclistica di Montebello
Macchine e piloti alla sfilata e in corsa

Sono giunti i primi corridori iscritti alla XXII riunione internazionale organizzata dal Moto Club Trieste, che avrà luogo domani all'Ippodromo di Montebello con inizio alle ore 15 e con qualsiasi tempo.

Il campione jugoslavo Vinko Mrak ha dichiarato di volere provare la pista questa sera dopo ultimate le gare ippiche. Egli dispone di una Norton 350 e di una Jap 500. I campioni austriaci Thonet e Gross, giunti col loro seguito, si sono messi subito all'opera con il meccanico di fiducia per preparare tre macchine.

Tutti i concorrenti saranno a Trieste per la sfilata pubblicitaria che avrà inizio alle ore 10 di domani, partendo dalla sede sociale del M. C. Trieste.

Il CRDA di Monfalcone ha battuto il Sant'Anna (2-1)

MARCATORI: Alfieri (S.A.) al 8", Esca (C.M.) al 37', Valentinuzzi (C.M.) al 44' del p. t. SANT'ANNA: Secchi; Peciar, Del Zio; Godnich, Scaramelli, Loschiavo; Alfieri I, Alfieri II, Macor, Sartori, Mlacher. CRDA MONFALCONE: Beltrame; Di Zorz, Zotti; Morin, Boletti, Bulian; Cergoli, Esca, Valentinuzzi, Lulich, Bradamante. ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Ai monfalconesi la vittoria era necessaria per poter rincorrere la capolista Ponziana che li distanzia di due soli punti; ai santannesi il pericolo della retrocessione dava forse maggior stimolo per cogliere il successo. Sulle gradinate, di qua e di là del rettangolo di gioco, folla di sostenitori delle due contendenti, da un terzo lato attenti osservatori i dirigenti ed i giocatori della Triestina e della Lazio al completo. Terreno in ottime condizioni ed arbitro in gamba. C'era insomma tutto per creare l'atmosfera del miglior spettacolo sportivo e Sant'Anna e Crda di Monfalcone si son fatte veramente onore con una gara vivace ed accanita.

Hanno vinto i monfalconesi e, indubbiamente, di pieno merito. I triestini però pure hanno meritato gli applausi riscossi per la gagliarda offensiva scatenata per l'intera ripresa, nel vano tentativo di rimontare lo svantaggio subito nel primo tempo. E, sino all'ultimo minuto di gioco, essi hanno sfiorato il pareggio decine di volte. Nessun altro demerito per il Sant'Anna e legittimo sarebbe stato, se realizzato, un punteggio di parità.

Bella squadra quella monfalconese. Forte in difesa con Boletti, costruttrice con l'intelligente Morin, abile in prima linea con i giovani Cergoli, Valentinuzzi e Lulich. Il Ponziana ha una temibile antagonista. Il Sant'Anna ha mostrato una vitalità sorprendente nella ripresa. In vantaggio al 3' di gioco e quindi chiusi sino all'intervallo nell'assedio monfalconese alla rete di Secchi, i triestini sono rinati (letteralmente rinati gli anziani Alfieri I, Macor, Mlacher) nella ripresa ed hanno restituito agli avversari tutte le frecce da quelli scoccate nel primo tempo. La difesa monfalconese è riuscita a spuntarle ad una ad una ed è anche questo motivo di merito per la loro vittoria. Dei santannesi bravi Secchi, Del Zio ed i due Alfieri.

Tutti e tre i gol sono sortiti da calci d'angolo. Primo quello del Sant'Anna, al 3' di gioco, con tiro di Alfieri I su servizio di Mlacher; quindi i monfalconesi pareggiavano al 37' con Esca, che concludeva in gol il tiro dal corner finito contro la traversa. Il punto risolutivo era opera di Valentinuzzi che sfruttava, incontrollato, un corner corto calciato da Lulich.

m. c.

Sul Circuito di Pau gli italiani i più veloci

Pau, 8

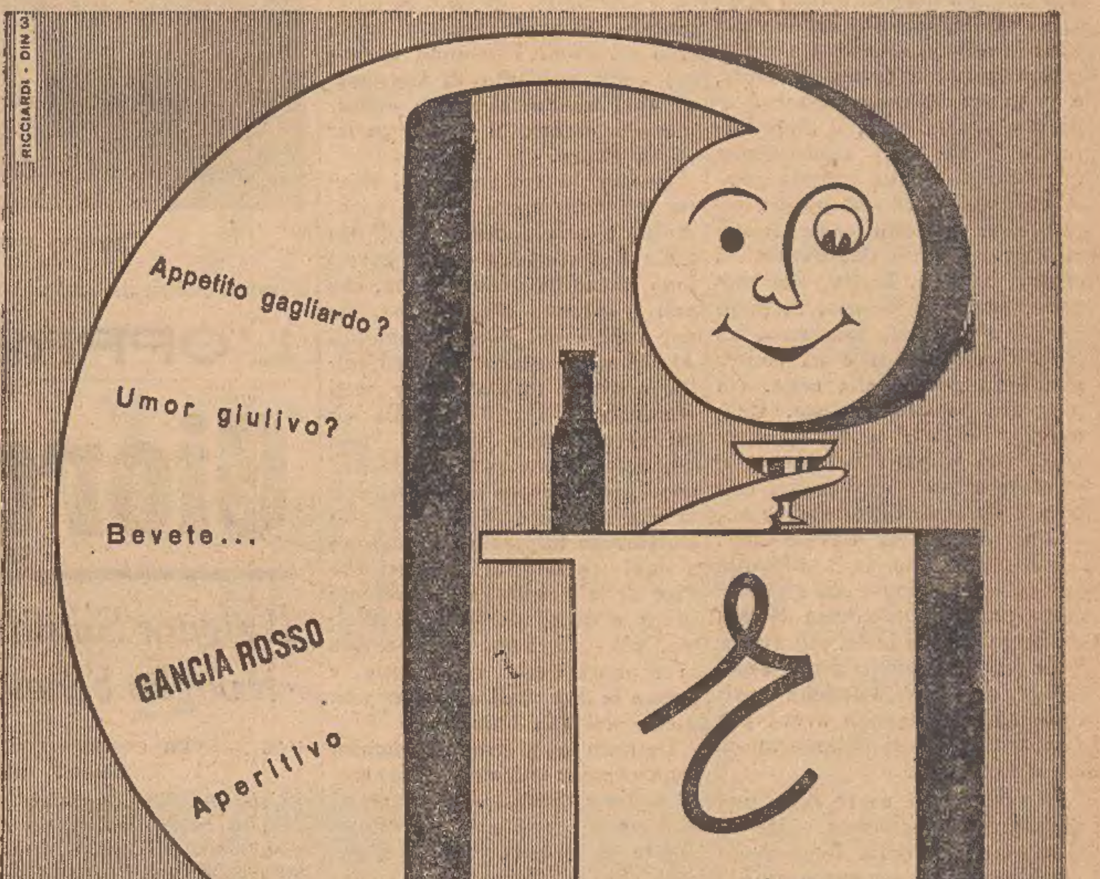
Nell'unico allenamento per il Gran premio motociclistico di Pau, gli italiani Pagani, Masetti e Bandirola tutti e tre su Gilera hanno registrato i migliori tempi sul giro.

DEFINITE LE FORMAZIONI della Lazio e della Triestina

Rientrano Rossetti e Ispiro - Adcock centro avanti Il nazionale Sentimenti IV portiere degli azzurri

Se fino a ieri vi erano ancora interrogativi sugli schieramenti delle due squadre, essi non sussistono più. Rocco infatti, che ieri ha condotto a passeggio i suoi atleti, avrebbe definitivamente deciso, viste le buone condizoini di salute e pare anche di forma, di Rossetti, di far giocare questo ultimo nel ruolo di ala destra, mentre ha confermato a quello d'interno sinistro Ispiro. Di conseguenza la formazione alabardata sarà la seguente: Cantoni; Zorzin, Blason; Giannini, Sessa, Begni; Rossetti, Petagna, Adcock, Ispiro, Boscolo. Quanto alla Lazio non vi sono novità da segnalare, per cui, salvo improbabili modifiche della ultima ora, gli azzurri si presenteranno in campo così: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Remondini, Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Arce, Flam[illegible]i, Penzo. La partita, come già pubblicato, avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduta da una gara del campionato di prima divisione.

Prima dell'incontro Triestina-Lazio verrà presentata agli sportivi, sulla pista dello stadio, la nuova Fiat 1400.



Rinfrescate il vostro organismo
Depurate il vostro sangue
dai veleni intestinali
effettuando una buona
cura primaverile
col tè
depurativo APAS
Acquisterete nuovo vigore e benessere
Si vende in tutte le farmacie a L. 180 il pacchetto

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO DI AVANGUARDIA
MILANO - VIA SILVIO PELLICO, 6

LA PIU' GRANDE FABBRICA ITALIANA
MAGNADYNE RADIO
"LO STRADIVARIO DELLA RADIO"
12 modelli da 28.000 a 190.000
Rappr. esclusivo: ZANETTI VIA CAVANA N. 6

IMPERMEABILI S. GIORGIO
Sono in vendita nei migliori negozi

Resurrezione

L'immagine ha sempre una parte notevole nell'arricchire, per la memoria e la fantasia, un'idea, un evento lontano, un insieme di pensieri e di affetti riassunti in un nome: *Pasqua*, per esempio. Accosto all'influsso di opere d'arte, sensibile e diffuso anche tra il popolo assai più di quanto non si creda, è la partecipazione di «immagini minori», di quelle che finiscono ad avere in noi una domestica vita, perchè con noi abitarono fino dai meravigliosi giorni dell'infanzia: quando si pensa e si dice «Natale», l'idea ha il suo corteggio di pastori, di re, e un luccichio di stella cometa. La Pasqua suscita molte di queste immagini familiari a traverso una chiarità primaverile, ma nella grande arte sacra ha un'iconografia ridotta, se si confronta a quella tanto copiosa della Natività, o ad altre della passione e morte del Redentore, quali la Crocifissione e la Deposizione.

Si può pensare che i vecchi maestri siano stati trattenuti, anzi tutto, da difficoltà tecniche. Rammentiamo che il sepolcro, interamente scavato nella roccia, si componeva di una caverna, e di un'angusta cella alla quale si accedeva per una stretta porta; dentro la cella, a destra, si allungava un rialzo, pur scavato dalla roccia, sul quale fu deposto il corpo di Cristo spalmato di unguento e avvolto nei lini; la cella si chiudeva con una grossa pietra a forma di mola, e la prima caverna rimaneva aperta sull'orto. Ora, il riprodurre la scena della resurrezione nel buio di quella piccola grotta poteva sembrare ai pittori impossibile. Ricordo come fedele al dato reale un quattrocentista senese, Sano di Pietro, che rappresentò il Cristo solo, in piedi dentro a un alone luminoso, fra tenebre circostanti e di contro alla nera porta della cella. Un più tardo quattrocentista, Gaudenzio Ferrari, nella Resurrezione che fa parte del suo spettacoloso affresco di Varallo, colloca il Risorto, tutto toni chiari, su uno sfondo di scavate rupi. Altri superarono la difficoltà portando la divina scena all'aperto sia pure in una natura deserta e drammatica; e molti più avrebbero potuto attenersi a tale espediente, dato che la fedeltà storica e ambientale non aveva per i vecchi maestri l'importanza dipoi raggiunta.

In realtà deve avere agito una ragione più profonda, cioè il mistero stesso della Resurrezione. L'evento è preannunziato da profeti biblici e affermato da centinaia di testimoni; ma il «modo dell'evento», traducibile in immagini, non ha un racconto. Gli Evangelisti, tra i quali sono pur due apostoli, Matteo e Giovanni, non descrivono, nè potevano descrivere l'atto miracoloso; si limitano al prima e al dopo, dalla deposizione alla recognizione del sepolcro vuoto e agli incontri col Risorto.

Il testo di San Matteo, dal punto di vista dei particolari precedenti e susseguenti, è il più completo. I Sinedriti — narra l'Apostolo — temendo che il cadavere venisse sottratto per simulare l'annunziata resurrezione, avevano ottenuto da Pilato di collocare una guardia di soldati romani presso il sepolcro e di sigillare la pesante porta. All'alba successiva al sabato, tre pie donne, fra le quali Maria Maddalena, si avviano verso l'orto della tomba, desiderose di completare l'imbalsamazione del sacro corpo. Sono abbastanza vicine, quando un terremoto scuote la terra. Che avveniva? In quel momento «un Angelo del Signore discese dal cielo — dice San Matteo — e appressatosi rotolò via la pietra e vi si sedette sopra. Era l'aspetto suo come di folgore e il vestito candido come neve. I soldati di guardia per lo spavento che ebbero di lui tremarono e diventarono siccome morti». Questi soldati erano già fuggiti quando le pie donne udirono dire all'Angelo: «E' risorto, non è qui». Il Cristo era uscito dal sepolcro prima dell'aurora — nota un autorevole esegeta — col suo corpo glorioso, come un raggio di luce che attraversa il cristallo.

Duccio di Boninsegna, in un reparto della famosa «maestà» di Siena, si attenne a questo racconto: le donne sostano timorose dinanzi al candido Angelo, che siede sul coperchio rovesciato di un'urna, di contro a rupestri montagne. Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, segue invece il racconto di San Giovanni, con quel suo metodo di riunire e svolgere le immagini, si direbbe oggi, in sequenza cinematografica: a piè dell'urna scoperchiata i soldati dormono come nel momento precedente all'apparire di due Angeli; questi sono già seduti sul sepolcro: gli stessi veduti dalla Maddalena, accorsa ad avvertire gli apostoli appena rivelatasi la violazione della tomba, e poi tornata ad affacciarsi sull'ombra della cella; in continuità, Maddalena, vòltasi sulla destra e inginocchiata, tende le mani al Risorto, che le dice: «*Noli me tangere*».

Pietro Lorenzetti è tra i primi grandi pittori a rappresentare — in un affresco della Basilica di Assisi — Cristo medesimo nell'atto di uscire dall'urna, mentre lì dinanzi le guardie pesantemente dormono; così egli conferisce l'autorità della sua arte potente a una tradizione che poi prevalse, per quanto non suggerita, nè avvalorata dai Vangeli, forse perchè più conforme alla fantasia popolare; tradizione che ebbe il suo capolavoro nella composizione del quattrocentista Piero della Francesca, e si espresse anche nella poesia, fino all'inno del Manzoni; ove all'immagine del viandante che, scuote dalla testa una foglia inaridita, segue l'affermazione del miracolo: «...*Tale il marmo inoperoso, — che premea l'arca scavata, — gittò via quel Vigoroso...*».

O

Piero della Francesca raggiunse un'insuperata terribilità con la Resurrezione che si ammira nella sua Sansepolcro. Anche qui la scena è posta all'aperto, e la tomba è una grande urna di stile romano; ma non si vede segno di coperchio rovesciato, e si può credere che il Redentore emerga prima ancora che l'Angelo giunga ad abbattere la grave mora, secondo il racconto di San Matteo. La terribilità dell'attimo inaudito si diffonde nel paesaggio di vuoti scabri colli, negli alberi che a destra hanno fronde e a manca sono stranamente morti. Ma vi è un significato tragico che forse Piero della Francesca intuì per una di quelle illuminazioni che talora sono concesse agli artisti, e fissò nell'incontro fra il Risorto e gli addormentati uomini della guardia. Anche il Lorenzetti aveva fermato il riavvicinamento, senza tuttavia farne parte essenziale della scena, e conservando ai suoi addormentati una parte subordinata, quasi di accessorio veristico e decorativo. Qui i quattro soldati sono esteticamente in primo piano, al pari del Cristo, e proprio per questo la scena anzichè tutta gloriosa è terribile, perchè la comprenda. Ecco: di fronte al miracolo gli uomini possono dormire; come nell'orto di Getsemani altri uomini si erano addormentati mentre il Figlio parlava al Padre.

Questo motivo tragico si ripete indefinitamente nei secoli. Molti, troppi dormono nell'ora della Resurrezione e non avvertono la santità della Pasqua, che non è soltanto nelle chiese, ma nei cieli e nei cuori. I candidi Angeli risplendono per tutti sull'orlo della tomba e per tutti annunziano il trionfo della vita; perchè non vederli, non udirne la consolante parola? E' possibile rimanere sommersi nella quasi morte di fronte allo sfolgorante miracolo? somigliare a quei tre uomini massicci che Pier della Francesca rappresenta inerti e quasi perduti, o all'altro, più giovane, che sembra aver paura della rivelazione e preme le dita sugli occhi per non uscire dal suo buio?

Davvero oggi troppi uomini sono come morti, nonostante tutto il loro orgoglioso frastuono! Si è parlato e si parla continuamente di ricostruzione, con parola che sa di meccanico; dovremmo dire «resurrezione», in modo che il Padre ripeta per ognuno: «Era morto ed è tornato in vita, era perduto e si è ritrovato». Relitti del cataclisma tuttora avvelenano troppe anime. Su tutta la faccia della terra, intorno agli indistruttibili fari della bontà, v'è un alto discutere, un furioso rissare, un cheto piangere, un turpe godere, un continuo e pauroso rimuovere gli scenari dell'avvenire. Perchè non soffermarsi, placarsi, svegliarsi dall'incubo, cacciar l'odio con l'amore, almeno per la sosta di un giorno che non andrà perduto, almeno all'alba della Pasqua?

Eppure, così liete voci rinnovano l'annunzio! Campane vibranti da campanili e torri sul tumulto delle città e il silenzio dei campi, stridi di rondini festosamente arrivate ad appendere nidi lungo le vecchie grondaie: e dal profondo, la voce del cuore. Lo so, una scienza ansiosa di ogni vero, come ha spezzato l'atomo, così ha frugato nel segreto dell'inconscio; e al di là della scienza, nella cultura mediocre, nella letteratura, nell'arte, nella cinematografia i fetidi miasmi dell'antica sentina sono stati apprezzati col fervore di un nuovo gusto. Ma a quel profondo appartiene anche l'eterna voce del cuore: voce della fede, della volontà, della speranza, più nostra di ogni indefinito istinto. Torni la voce del cuore ad esser tutta primaverile, per un giorno, per chi sa ascoltarla nel giro delle ore troppo rapide.

Sì, un fanciullo si affaccia, può affacciarsi in questo giorno, a traverso la siepe di spine appena fiorita, e può sorridere.

GIUSEPPE FANCIULLI

PIERO DELLA FRANCESCA: «LA RESURREZIONE DI CRISTO»

L'OPPRESSIONE DEL «MARITO PERFETTO»

Giorgina, sposa di guerra

Il signor Smith lava i piatti, cucina e fa la spesa: ma non dice mai alla moglie «ti voglio bene»; la riempie di tappeti ed aggeggi: ma non le dà mai un bacio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile

Una mattina, mentre ascoltavo la radio, ho avuto l'inatteso piacere di sentire annunciare «La montanara». Era il programma che la B.B.C., metodica e abitudinaria, trasmette da innumerevoli anni ogni giorno dalle 9 alle 10, di musiche richieste dalle housewives, *dalle donne di casa. Le massaie britanniche, in genere, non hanno gusti musicali troppo raffinati e si ostinano a scegliere, altrettanto metodiche e abitudinarie, le melate canzoni di Bing Crosby e di Frank Sinatra, con qualche rara avventurosa escursione nei concerti di Ciaikovski.*

La prima impressione

Chi era stata, dunque, a volere «La montanara»? Me lo chiedevo mentre l'annunciatore, perso il solito à plomb, compieva acrobazie fonetiche per pronunciare in modo comprensibile quella lunga, italica parolona; e solo quando ha superato, con generale sollievo, la sillaba «...ra», la mia curiosità è stata appagata. «La canzone — egli ha infatti proseguito, riacquistando la consueta disinvoltura — è stata richiesta dalla signora Giorgina Smith». Altro non ha detto; ma a me è bastato. E' bastato, anche se non ho mai conosciuto la signora Giorgina Smith, nè mai la conoscerò, per indovinare chi ella sia e con quale animo ascoltasse il canto alpino; ed è bastato, lo confesso, per sentirmela vicina al cuore e per volerle un po' di bene. Il signor Smith mi perdoni.

Giorgina — probabilmente piemontese a giudicare dalla sua scelta — è una sposa di guerra. E certo ha vissuto le stesse esperienze che son capitate a tutte le nostre ragazze maritate a un inglese; ne ho incontrate, da quando sono in Inghilterra, un buon numero; conosco un pochino la loro situazione. Anche Giorgina, se ha sposato, come la maggioranza, un uomo della piccola borghesia, è arrivata una sera a Victoria Station, frastornata dal lungo viaggio in terza classe, e ha trovato, in un sobborgo di Londra, una casetta linda e abbastanza comoda, ad attenderla. In un angolo della cucina c'era l'aspirapolvere elettrico; sui pavimenti, in ogni camera, un tappeto piuttosto spesso. La prima impressione è stata buona. «Tu essere contenta?», le ha chiesto, col suo buffo accento, John, il marito. E lei, pienamente sincera, ha risposto con entusiasmo di sì, che era addirittura felice.

Di farla contenta John si è poi onestamente sforzato, con molto scrupolo, nei mesi che son seguiti. Giorgina si è meravigliata, le prime volte, della sua insistenza per risparmiarle ogni fatica: voleva, la sera, lavare i piatti lui, pulire per terra, spolverare i mobili. Presto si è accorta, però, che suo marito, comportandosi così, seguiva semplicemente le usanze dei mariti inglesi, i quali sono stati abituati fin da ragazzi ad alleggerire le fatiche delle donne nei lavori di casa: fanno da mangiare mentre le mogli vanno a fare le compere o dal parrucchiere o, magari, al cinema; il sabato mattina, giacchè non lavorano, perchè si fa qui la settimana di cinque giorni, si armano di una gran borsa e vanno nei negozi, per la spesa. La nostra sposina si è rapidamente abituata alle nuove abitudini e le ha trovate, nel complesso, di suo gusto. Di tanto in tanto pensava che se, invece di John, avesse sposato Mario, il suo collega d'ufficio che le faceva la corte, non le sarebbero stati usati tanti riguardi; certo Mario non si sarebbe mai legato un grembiule intorno alla vita, per lavare i piatti (le veniva da ridere solo a pensarci!), e concludeva che era stata assai fortunata.

Altre gradevoli sorprese John aveva in serbo per Giorgina quando è venuto il primo bimbo: il sabato e la domenica, giorni di vacanza, lui se lo prendeva dalla culla, se lo vestiva, se lo portava a spasso, per i viali del parco, in carrozzella; e lo faceva conservando una serenità, una calma, una pace con Dio e con gli uomini, che sarebbero stati impensabili in Mario, se un giorno si fosse lasciato convincere a compiere la stessa operazione e a scarrozzare il rampollo per i viali del Valentino. Ancora una volta, John non faceva nulla di eccezionale: seguiva le usanze nazionali. Giorgina si è accorta che, il sabato e la domenica, i parchi sono qui pieni di padri che portano a spasso, con francescana pazienza, due, tre, quattro marmocchi, insomma quanti ne hanno, mentre la moglie resta a casa o esce per suo conto. Ancora una volta, la sposina ha pensato che era stata, sposando John, assai assai fortunata.

Piacevole libertà

Infine, piacevole era la libertà che il marito le concedeva; poteva uscire, di giorno, di sera, senza dar troppe spiegazioni. Se usciva di rado, è solo perchè non sapeva dove andare. Ma quella volta che aveva incontrato, per caso, un italiano, il quale l'aveva invitata a colazione, e poi, una sera, a teatro, John non aveva trovato nulla da ridire, anzi le aveva raccomandato di divertirsi; e aveva poi voluto che il giovanotto fosse invitato a casa, perchè gli faceva piacere conoscerlo. Quanto a lui, Giorgina si è presto convinta che, a tradirla, non pensava neanche. I mariti inglesi, se tradiscono, tradiscono sul serio, e finiscono col chiedere il divorzio. Ma lo sport delle avventurette passeggere, oggi con la biondina, domani con la brunetta, per cui noi italiani abbiamo una spiccata predilezione, è qui uno sport pressochè sconosciuto.

Fedele, dunque, e servizievole e fiducioso e gentile: tale era John. Che cosa poteva sperar di più, Giorgina, per esser felice? Ragazza generosa, esuberante, piena di vitalità, lei ha cercato di fargli capire quanto grande fosse la sua riconoscenza, e siccome il suo inglese nei primi tempi era un po' rudimentale, per fargliele capire ha usato un metodo italiano, gettandogli le braccia al collo e coprendolo di baci. Lui ha lasciato fare, ma pareva stranamente imbarazzato, ed era chiaro che non gradiva simili manifestazioni. La mogliettina, un po' avvilita, si è detta che doveva imparare «a controllarsi» e si è proposta di non farlo più, per l'avvenire. (Come era contento, Mario, quando lei gli gettava le braccia al collo! Ma ciascuno, si sa, ha il suo carattere).

Una strana domanda

John aveva pochi amici, forse nessuno, ove si eccettuino quelli che trovava, il sabato sera, nel bar, dove andava sempre da solo. In un primo tempo, Giorgina credeva che non li invitasse a casa perchè lei non parlava inglese; poi, quando l'inglese lo ha imparato, ha visto che le cose non cambiavano, gli ospiti erano sempre assai rari. Del resto, era forse meglio così; perchè francamente non erano ospiti molto divertenti: tenevano discorsi noiosi, sempre vaghi, sulle generali, che mettevano addosso un gran sonno. La sera, quando la casetta era bene in ordine, John, dopo aver lavato i piatti, sedeva su una poltrona e leggeva giornali, giornali, giornali. Di tanto in tanto alzava gli occhi sulla moglie che, non avendo voglia di leggere, se ne stava lì seduta a sentir la radio e a fantasticare; e le sorrideva. Poi, tornava a leggere. Non le parlava mai di sè, nè del suo lavoro, nè dei suoi pensieri. «Come sa controllarsi», pensava Giorgina. Un giorno, tuttavia, ha riflettuto che da quando erano sposati non le aveva mai detto «ti voglio bene». «Che uomo riservato», ha commentato fra sè e sè. E che differenza da Mario, sempre pronto a dire sciocchezzuole e a far moine.

Sì; ma le voleva, poi, bene? Dopo qualche tempo, Giorgina, diffidente come tutti i bravi piemontesi purosangue, ha cominciato a dubitarne; e un giorno, vincendo la gran timidezza che ormai suo marito le incuteva con quei suoi silenzi e quel suo riserbo, glielo ha chiesto. «John!», ha detto con un fil di voce, mentre lui leggeva. «Che c'è?», egli ha chiesto pazientemente, interrompendo la lettura; era un articolo sul «foot-ball». «Posso farti una domanda?». «Certo, fai pure». E allora, arrossendo un poco: «Mi vuoi bene?». Anche lui, subito, è arrossito; ma Giorgina ha avuto il sospetto che arrossisse di stizza. E le ha detto, irritato: «Che domanda stupida mi fai. Certo te ne voglio». Dopo di che ha riabbassato gli occhi sul giornale, riprendendo a leggere il suo articolo di «foot-ball». Sul ciglio di Giorgina, quel giorno, è spuntata una lacrima; la prima, dopo le sue nozze; ma non, ahimè, l'ultima.

Altre volte ha pianto, da allora, anche se non lo vuol dire a nessuno, perchè è orgogliosa, e alla mamma scrive sempre che è molto felice. E' oppressa, invero, dalla sua felicità, procurata da un marito perfetto, che le usa tante gentilezze, ma non le dice mai «ti voglio bene», non la bacia mai all'improvviso, non tollera mai di essere abbracciato all'improvviso in uno slancio di gioia. E' oppressa dalla monotona calma delle sue serate, senza ospiti o con ospiti noiosi, mentre fuori, per le strade deserte, c'è un gran silenzio, l'ovattato silenzio che regna solo nelle strade d'Inghilterra. E ormai, senza confessarlo, ha una gran nostalgia per i chiassosi amici d'Italia, per le sciocchezze e per le pazzie di Mario, per le liti burrascose che inscenavano quando lui la tradiva, oggi con la biondina, domani con la brunetta, o per le assurde sue scenate di gelosia quando lei civettava un pochino con un amico; per quella magnifica vita, insomma, tanto disordinata e tanto vivace, che aveva vissuto nella sua giovinezza, prima di sposare il Marito Perfetto.

Io non conosco di persona Giorgina Smith; ma ho incontrato parecchie italiane maritate a inglesi, e dalle vicende di queste ultime posso indovinare le sue. Credo quindi di sapere perchè, una mattina, ella ha voluto sentire, in un programma della B.B.C., «La montanara». Ascoltando il canto dei nostri montanari ha certo rivisto, con la fantasia, una di quelle basse osterie di montagna, piene di gente un po' pazza, tutt'altro che perfetta, ma allegra e contenta, come siamo noi italiani; ha rivisto la sua gioventù spensierata; e, di nascosto a tutti, è scoppiata in singhiozzi.

PIERO OTTONE

Da divo a gangster

La triste fine di Roger Jordans Duchesne, uno dei più brillanti attori del cinema francese

Parigi, aprile

Roger Jordans con il nome d'arte di Roger Duchesne era uno dei più celebri attori cinematografici francesi dell'anteguerra. Giovane ancora, aveva fatto già una brillantissima carriera, giacchè fino al 1944 aveva girato almeno una quarantina di film. Le ragazze andavano pazze per il protagonista di «Prigione senza sbarre», uno dei film francesi meglio riusciti della produzione francese d'anteguerra, di «Gibilterra» e di tutta una serie di altre pellicole, che gli fecero guadagnare milioni.

Lauti guadagni egli ha realizzato anche durante l'occupazione tedesca, sia quale artista che come proprietario di un cabaret rinomato: «L'ora blu». Ma era un irregolare: non guadagnava abbastanza per la sua vita dispendiosa. A guerra finita la commissione d'epurazione, non gli permise più di lavorare per il cinema. Ed egli non potè pagare i debiti, nè seppe adattarsi a una vita modesta. Per tirare avanti si diede a scrivere romanzi gialli, uno dei quali, il «Gentleman 10» ha anche avuto una discreta fortuna.

Un uomo di esigenze normali avrebbe potuto mantenersi a galla anche con questa sola attività, non Roger Jordans, abituato a una vita di lusso. Per continuarla, ai debiti già incontrati, altri ne aggiunse, sicchè, per poter far tacere i creditori, si fece gangster. Tempo fa fu portato in tribunale per aver firmato degli «cheques» allo scoperto, ma lo scandalo fu soffocato e potè salvarsi. Non si salvò invece l'8 febbraio scorso dopo un'irruzione compiuta da due gangsteres in un negozio di cravatte, dove s'impadronirono di una borsa con 800.000 franchi. La polizia non tardò ad acciuffare i due figuri, i quali confessarono la rapina, ma raccontarono anche di averla compiuta per incitamento e su indicazione del Jordans.

Dopo l'arresto dei suoi due complici Roger Jordans-Duchesne si era rifugiato in un piccolo albergo della rue Trevise. Era a letto quando, di buon mattino, tre agenti in mantello impermeabile e cappello floscio, batterono energicamente alla porta della sua stanza per trarlo in arresto. L'idolo delle ragazze francesi è finito come un miserabile bandito.

GLI INTERROGATORI DELLE POLIZIE DEL MONDO COMUNISTA

Una tecnica spietata al servizio del fanatismo

La dichiarazione autografa del bulgaro Schipkov è un documento accusatore di inequivocabile gravità

Vienna, aprile

Michele Schipkov non era un uomo celebre. Triste a dirsi, ma neppure il suo arresto, la sua tortura e la sua condanna non hanno in sè ormai nulla di straordinario. Tuttavia egli è diventato famoso da un giorno all'altro, soltanto perchè non ha taciuto, come mille e mille altre vittime di un barbaro sistema poliziesco, ma ha denunciato al mondo il modo con cui le dittature bolsceviche estorcono confessioni sbalorditive agli accusati nei processi politici.

Michele Schipkov, di 39 anni, è figlio di una benestante famiglia borghese bulgara. Ha frequentato la scuola americana di Sofia e la sua educazione è occidentale e liberale. Faceva parte di quella schiera di intellettuali bulgari che, durante la grande guerra riposero le loro speranze in Roosevelt e Churchill e che, al momento del crollo, attesero l'arrivo delle truppe americane e inglesi. Calò invece l'Armata Rossa e con essa andò al potere un governo comunista. Così Schipkov, senza aver fatto nulla, diventò elemento sospetto e nemico della classe lavoratrice, soltanto perchè nato in una casa borghese.

Per ben cinque anni in Bulgaria le epurazioni si susseguirono ininterrotte. Prima ci si sbarazzò dei nemici di classe del passato, poi dei nemici attuali. Furono eseguite migliaia di condanne capitali; decine di migliaia di persone scomparvero. Quando s'iniziò l'azione contro i deviazionisti titisti, anche la campagna contro gli anglo-americani si acuì. Chiunque aveva contatti con gli occidentali era considerato una spia. Perciò Schipkov passò la scorsa estate nella più grande inquietudine. Il dott. Sekulov, suo amico, scomparve e morì in mano della polizia. La famiglia Schipkov fu deportata in provincia. Michele non si sorprese perciò quando il 20 agosto la polizia procedette al suo arresto.

Dopo alcuni interrogatori, di cui uno durò 32 ore, cadde in deliquio. Lo si costrinse a stare rivolto verso il muro alla distanza delle braccia, gli si fece fare un passo indietro e lo si obbligò infine a sostenersi al muro sulla punta delle dita, in una posizione di difficile equilibrio. Quando si riebbe da ripetuti deliqui, firmò una dichiarazione in cui accusava se stesso ed altre persone di spionaggio e s'impegnava di ritornare alla Legazione e di fare la spia per conto dei comunisti.

Non tenne però fede alla parola. Rientrato alla Legazione descrisse in una relazione di 8000 parole il trattamento a cui era stato assoggettato e consegnò il documento al ministro americano con la preghiera di pubblicarlo nel caso fosse nuovamente caduto in mano della polizia rossa. Rimase quindi chiuso nel palazzo della Legazione per sei mesi. Invano in tutto questo tempo cercò di ottenere per sè e per la famiglia il permesso di lasciare la Bulgaria. Quando vide inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche fra Sofia e Washington, uscì con la speranza di raggiungere la Grecia di nascosto. Fu invece sorpreso, arrestato e processato.

Durante il processo il Ministero degli Esteri americano pubblicò il documento di Schipkov, affinchè il suo sacrificio non fosse vano come quello di tante migliaia di suoi concittadini. Quel documento non descrive soltanto le torture a cui fu sottoposto, ma anche la mentalità dei suoi aguzzini.

«Solo raramente ho potuto notare dei segni di odio personale contro di me — osserva — ma piuttosto disprezzo; era un sentimento teorico, indipendente dalla mia persona, in una faccenda complicata per il raggiungimento di uno scopo. In questo modo di procedere c'è come un fanatico selvaggio attaccamento al comunismo e un odio feroce contro la resistenza che ad esso oppongono gli occidentali...

«Le chiacchiere dei loro giornali sono per essi verità rivelate, giacchè sono alunni e seguaci di un dogma. Non hanno molta fantasia, nè preparazione intellettuale e sensibilità, ma in compenso una enorme dose di «carattere», una lealtà assoluta alla causa, una fanatica fede, a cui si contrappone un odio senza limiti contro tutto ciò che non è comunismo. Con costoro non è possibile alcun contatto, su alcun terreno neutro per una qualsiasi ragione od accordo. Non temono la vendetta, non hanno coscienza per nulla all'infuori che per il compito loro affidato per il bene della loro causa».

Michele Schipkov, nel processo, fece una nuova confessione e fu condannato a 15 anni di prigione. Nell'ultimo giorno d'udienza fu costretto a sconfessare la dichiarazione del Dipartimento di Stato. Oggi forse egli non è più tra i vivi. Ma il suo documento continuerà a vivere ammonitore.

D. D.

Vaslav Nijinsky è morto ieri a Londra

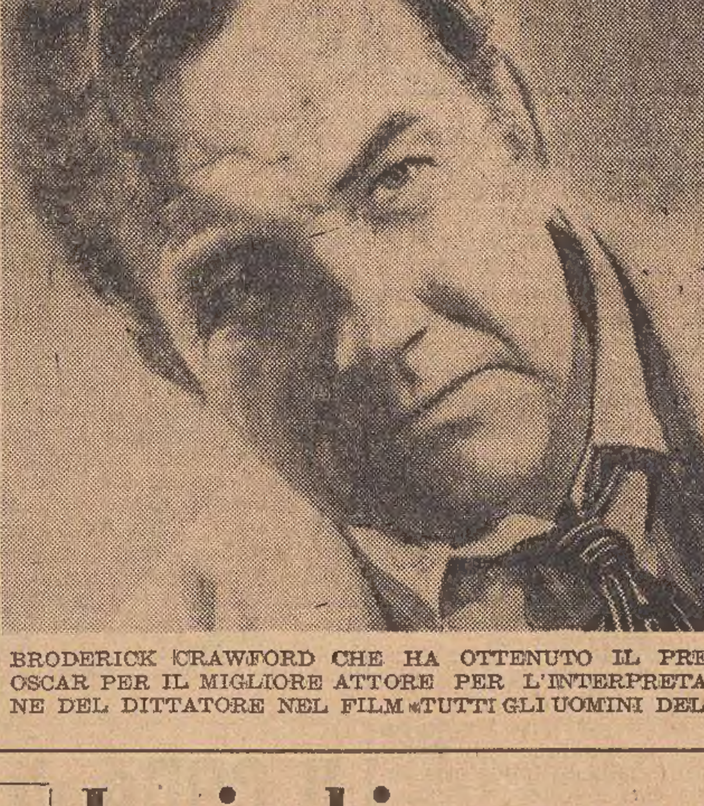
Londra, 8

Il notissimo danzatore Vaslav ijinsky, il più celebre interprete dei balletti russi, è deceduto oggi a Londra all'età di sessant'anni.

Vaslav Nijinsky, il più grande danzatore di tutte le epoche era nato a Kiev. Sia il padre che la madre erano danzatori di professione e Nijinsky fu iniziato fin dall'età di tre anni alla loro arte. A 10 anni fu ammesso alla scuola imperiale di danze di Mosca. A 18 anni era già celebre ed aveva come partners le famose danzatrici Pavlova e Karsavina.

Come primo ballerino della celebre compagnia diretta da Sergei Diaghilev, Nijinsky lasciava nel 1911 la Russia per una lunga tournée che, in otto anni, doveva condurlo, acclamato trionfalmente, davanti ai pubblici di tutto il mondo.

Nel 1919, all'apogeo della sua fama, e a soli 29 anni di età, il celebre danzatore cadeva vittima di una forma di dissociazione psichica che ne richiedeva l'internamento in una casa di cura di Zurigo. Dal 1919 al 1940 Nijinsky rimaneva in casa di cura amorosamente assistito dalla moglie e quasi isolato dal mondo, nel 1940, dopo una lunga serie di tentativi per sottrarlo alla follia, una cura speciale di iniezioni di insulina determinava un miglioramento delle sue condizioni, tale da permettergli di lasciare l'ospedale. Ma non potè mai più ritornare alla sua arte.



BRODERICK CRAWFORD CHE HA OTTENUTO IL PREMIO OSCAR PER IL MIGLIORE ATTORE PER L'INTERPRETAZIONE DEL DITTATORE NEL FILM «TUTTI GLI UOMINI DEL RE»

Periscopio nazionale

Impieghi e concorsi

Ancora una volta, rifatti di recente i conti al Ministero del Tesoro si è constatato che vi sono migliaia di cittadini che hanno vinto premi dei Buoni del Tesoro e degli altri titoli di Stato e non si sono curati di ritirarli, perchè probabilmente non hanno neppure affrontato la fatica di scrutare le lunghe finche delle estrazioni.

Ora ecco che fatti i conti in altro campo si è scoperto che nel corso del 1949 moltissime offerte di impieghi, statali o parastatali, di borse di studio, di svariatissimi premi, sono state malamente accettate o non hanno trovato addirittura candidati. Questo in un Paese in cui si deplorano, e giustamente disoccupazione, carenza di avvii alla carriera, scarsi incoraggiamenti alla cultura e all'ingegno. Quanti sanno che per il 1950 sono preannunziate nei più diversi campi dell'arte, dell'industria, del commercio, delle gare provviste di premi, degli impieghi, degli incarichi, centinaia e centinaia di possibilità?

Sicuramente non tutti gli interessati che pure da quella possibilità potrebbero derivare personale vantaggio. E' dubbio, tanto per citare qualche esempio, che sappiano quanti avrebbero interesse a sapere che l'esercito cerca settemila specialisti; che vi sono venti milioni di premi a favore di studenti; che sono offerti posti di impiego negli uffici del lavoro; che si cercano ragionieri per le prefetture; che si cercano contabili per la Marina militare, agenti del servizio Imposte di consumo; che si cercano cucitrici italiane per l'Inghilterra; che si sono riaperte tra tutti gli agricoltori le gare per le più elevate produzioni di grano da premiare in misura non pe- ranco nota.

C'è poi da credere che l'ignoranza sia anche più diffusa in quel campo dei concorsi delle gare dei premi letterari ed artistici che in questi nostri tempi hanno decisamente preso il posto del mecenatismo delle Corti tramontate.

Sono noti, difatti, i più famosi, intorno ai quali s'è saputo suscitare un assordante clamore pubblicitario; ma non quelli pei quali quel clamore non c'è stato e che pertanto rischiano di rimanere nell'ombra, o di risolversi, diciamo così, in piccolo comitato. In questa fioritura di iniziative felpate o taciturne si può spigolare curiosamente. C'è un concorso per la ricerca di una voce che sia atta a ricordare quella di Caruso per le necessità di un film che ha, appunto, per protagonista il celebre cantore napoletano. Si offre un milione di lire per una cantata inspirata alla letteratura sacra e profana in lingua latina. C'è un concorso tra chi sappia esaltare in dialetto o in lingua italiana le superbe bellezze di Genova. Ce n'è un altro che incita i pittori a immaginare un prestigioso cartellone che esalti le virtù del frutto del «loto».

Le borse di studio, frutto sovente di vecchi legati, sono, in Italia, qualche migliaio e accade sovente che — nonostante il bisogno — non vi siano candidati che le reclamino. C'è un milione e mezzo di premio offerto ad una commedia comica da un'impresa che propaganda il consumo di un'acqua minerale. Vi sono premi per romanzi, racconti, poesie, studi storici: gare per le più diverse abilità: dagli stenografi agli artigiani calzolai, dai critici musicali ai dicitori che si sentano attitudini a parlare alla Radio; da chi abbia da proporre trame per films di carattere sociale, a chi sappia suggerire, niente meno, i mezzi più efficaci per allontanare lo spettro della guerra.

Da questa singolare realtà è nata ora una iniziativa di evidente interesse collettivo economico e sociale che bisogna additare al pubblico: un bollettino quindicinale dal titolo: «Tutto dei Concorsi» che si è assunto la integrale raccolta di tutti i bandi per premi, concorsi, gare ecc. e che il dott. Tito Poggio offre, appunto, alla considerazione di tutti gli italiani. Perchè ciascuno di noi può non averne un interesse personale, ma può ugualmente, per dovere di solidarietà umana, essere tenuto ad informare altri. La pubblicazione è nata probabilmente da una constatazione del genere di quelle cui accennavamo in principio. Ci fu di recente un concorso a 40 posti di computista nell'amministrazione del Catasto; e ci furono soltanto diciotto vincitori perchè soltanto diciotto erano stati i partecipanti. A un concorso per esami a quindici posti di ingegnere si presentarono soltanto cinque concorrenti. Per un fenomeno diffuso di ignoranza, naturalmente...

RIM
REGOLATORE INTESTINALE
RICETTA DEL GRANDE MEDICO
AUGUSTO MURRI

RIM PER I BAMBINI
non irrita il loro delicato intestino ed è preso con piacere perchè preparato in bomboni di marmellata squisiti come un dolce

RIM PER LE DONNE
mantiene regolato l'intestino conservando quindi la figura snella e la pelle fresca

RIM PER CHI FA VITA SEDENTARIA
evita la stitichezza e l'obesità frequenti in chi sta a lungo seduto

RIM PER I VECCHI
facilita le funzioni del loro stanco intestino senza irritarlo e senza dare disturbi

RIM
DOLCE PURGANTE DOLCE EFFETTO

IL MESSAGGIO PASQUALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Augurio di pace agli italiani

La salvezza dell'umanità sta nell'unione delle forze libere - Il Governo chiede ordine e disciplina perchè il popolo concentri tutte le energie nello sforzo verso la giustizia sociale e l'elevazione delle classi lavoratrici

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi ha pronunciato questa sera, attraverso i microfoni della R.A.I., il seguente discorso:

E' una vigilia pasquale piena di serenità e di speranza che viviamo oggi a Roma. Popoli di ogni razza e di ogni colore vi si incontrano come fratelli e le antiche «meraviglie» di Roma (mirabilia Romae) sembrano quasi rinnovarsi nel valore dell'ammirazione universale ed esprimere più solennemente il senso della nostra civiltà millenaria.

Difficile cammino

In questo clima il nostro spirito si esalta e si dilata, al di sopra delle quotidiane contese; e si vorrebbe dire e pensare soltanto di cose buone e di opere di pace.

Perchè ci tormentiamo sempre nella nostra travagliata vita pubblica con le immagini del male, perchè la cronaca della delinquenza ha tanto spazio nei giornali, perchè la stampa illustrata esibisce, esaltandola, la vita lussuosa e degenerata di poche centinaia di dissipatori, quasi a sfida della povertà e della sofferenza di molti, perchè non ci confortiamo invece, almeno oggi, col pensiero che questo popolo italiano, pur nello sforzo della ricostruzione, trova ancora l'energia di accrescere notevolmente la sua opera di solidarietà verso i deboli, gli ammalati, i colpiti dalla sventura?

E' vero, la via verso la giustizia sociale, cioè verso una più equa distribuzione della proprietà e del reddito, è ancora lunga: leggi e costumi vi potranno provvedere solo per gradi; ma intanto, ove manca o non è ancora raggiungibile la giustizia distributiva, supplisce almeno in parte l'assistenza collettiva e privata.

Ricordiamo alcune cifre, per confortarci e fare di più e meglio. Le spese sostenute dallo Stato per la beneficenza e per l'assistenza sociale che nel 1938 ascendevano a 783 milioni, hanno raggiunto nel 1948 la cifra di 85 miliardi e 205 milioni, ossia, tenendo pur conto della svalutazione, le erogazioni dello Stato sono più che triplicate.

Gli istituti di ricovero (orfanotrofi, alberghi popolari, ecc.) al 31 maggio 1948 erano 6607 con circa mezzo milione di ricoverati. E badate, mentre nel periodo dal 1926 al 1943, di nuovi istituti ne erano stati fondati solo 1459, nei soli quattro anni dal 1944 al 31 maggio 1948 se ne fondarono altri 698. I refettori al 31 maggio 1949 erano 17.811 con 2.021.893 assistiti: quasi il 90 per cento dei Comuni risultano forniti di refettori popolari. Di questi 17 mila 811, dal 1944 al 1948 ne sono stati fondati ben 7654.

Solidarietà indispensabile

E tanti altri settori della nostra comunità nazionale (scuole, istituti economici, opere pie, associazioni religiose) costituiscono degli scompartimenti vitali in cui la linfa della comunità opera come in un tessuto cellulare, e il bene si fa e il progresso si ottiene per concorso di forze, per una generosità fraterna, per una fede operosa.

Bisogna che questo concorso non venga meno, ma si accresca: accanto all'impulso al lavoro e alla produzione, dobbiamo promuovere la libera iniziativa del bene, che serva a integrare l'opera dello Stato. In regime di democrazia questo impulso di solidarietà, liberamente attuata, è più che mai indispensabile per controbilanciare le tendenze centrifughe dell'agonistica politica. Se nel nostro Paese potranno svilupparsi i tessuti essenziali del lavoro e della solidarietà nazionale, le nostre lotte politiche non incideranno troppo negativamente sul nostro destino.

Nostra grande ventura sarebbe se l'Italia tutta fosse permeata da un sentimento di unità spirituale. Poichè questo ideale, dopo tanta irruzione di ideologie straniere, si è allontanato dalle mete raggiungibili dalla nostra generazione, è assolutamente necessario che la nostra democrazia si dia almeno o imponga alcune leggi di convivenza civile. Le decisioni del suffragio universale, le deliberazioni della Costituente e del Parlamento fissano queste regole di convivenza, che rappresentano un patto al quale nessuno ha il diritto di ribellarsi, senza tradire la democrazia. La tesi contraria, riaffacciata nelle ultime interpellanze alla Camera, è inaccettabile. La libertà della discussione e il contrasto delle opinioni trovano la loro legittimità morale, solo nel presupposto che, a decisione avvenuta e a legge promulgata la legge valga per tutti.

Il Patto atlantico

Abbiamo discusso all'infinito sul Patto atlantico. Tutti hanno potuto sostenere la loro opinione, dentro e fuori del Parlamento. Oggi il Patto atlantico è legge che impegna in confronto di altre Nazioni il Governo e lo Stato italiano. Noi abbiamo concluso questo patto come un patto di sicurezza e di difesa. Esso stabilisce che gli Stati contraenti «uniscono i loro sforzi per la difesa collettiva e per il mantenimento della pace», al quale scopo tali Stati — dice il testo — «manterranno e svilupperanno la loro capacità individuale e collettiva di resistere ad attacchi armati». Resistere ad un attacco armato, questo è il patto, questo e nessun altro è l'impegno dell'Italia. Oggi, come ieri, abbiamo ferma la speranza che l'attacco non ci sarà e che il patto già di per se stesso scoraggerà qualunque guerra. Ma nessun uomo responsabile che voglia salvaguardare l'indipendenza nazionale, può lasciare l'Esercito senza armi o il contributo delle armi americane. Queste armi, già a noi assegnate, sono ora armi italiane, sono armi della nostra legittima difesa, sono armi di sicurezza, strumenti, che considerati nella loro entità, sono inadeguati di per sè a qualsiasi offensiva contro qualsiasi ipotetico nemico e che, in base alla nostra volontà e al nostro impegno, non possono essere che strumenti di difesa e di pace.

Perciò ne parlo e ne posso parlare anche oggi, mentre invio ai miei concittadini l'augurio pasquale di pace. Sono certo che il popolo italiano, nel suo buon senso, comprende che se un esercito dev'essere, se devono esserci forze armate, sarebbe delitto inviare i figli del popolo, chiamati a difendere le frontiere contro un attacco del nemico, inviarli — dico — al massacro collettivo di fronte ad un nemico che ci attaccasse con le armi più moderne e più efficaci.

Ma queste armi, inviate dagli Stati Uniti, servono anche a mettere in piedi e a unificare l'Europa. L'Europa unita è il più grande baluardo della pace. I popoli d'Europa, vittime della guerra di ieri e destinati ad essere le prime vittime di una deprecabile guerra di domani, non vogliono nè possono volere la guerra. Le correnti democratiche prevalenti in Europa si assoceranno tutte con la democrazia statunitense per costituire nel mondo un regime di libertà, di sicurezza, di pace. La salvezza sta in questa unità di libere forze; il pericolo viene dalla discordia e dalla disintegrazione dell'Europa.

Si stampa, si ripete nei comizi, e mani protette dalle ombre notturne scrivono sui muri che siamo dei servitori dello straniero, che vogliamo la tirannia, che prepariamo la guerra. Sono convinto che la onesta coscienza dei lavoratori resiste alla suggestione di codesta perfida campagna di menzogne. Essa intuisce e sente che siamo dei galantuomini, che serviamo nient'altro che il popolo italiano il quale ci volle al Governo; che quando imponiamo dei limiti legali alla libertà di taluni, è per garantire la libertà di tutti; che quando chiediamo ordine e disciplina, è perchè il popolo concentri tutte le sue energie nello sforzo verso la giustizia sociale e l'elevazione delle classi lavoratrici.

Voi intuite anche, o lavoratori, operai che mi ascoltate, che noi, avendo attraversato gli orrori di due guerre, non possiamo volere la guerra, ma che assieme alla grande maggioranza dei lavoratori europei e americani, aiutandoci gli uni con gli altri per ristabilire un minimo di difesa del nostro Paese, lavoriamo per la pace.

Pace interna e pace esterna noi vogliamo; questo e non altro è l'ideale che noi serviamo; ideale di una Italia ordinata in un regime di libera democrazia, contraente leale di un patto di sicurezza internazionale, membro attivo ed efficiente di un'Europa unita nella difesa della pace. Oggi, quanti di noi italiani serbiamo nel cuore questo ideale, abbiamo ben diritto di scambiarci l'augurio di pace della Pasqua cristiana.

Il panico a Livorno

CIRCA 100 MILA PERSONE fuggite dalle loro case

LEGGERE SCOSSE IN SICILIA

Livorno, 8

Per tutta la mattinata e fino alle 16.20 del pomeriggio gli apparecchi sismici non hanno registrato alcuna scossa tellurica; tuttavia gli abitanti di case sinistrate non fanno ritorno nelle loro abitazioni per il timore che si verifichino nuove scosse.

Si ritiene che le persone allontanatesi da Livorno sino a questo momento assommino a circa 25 mila famiglie e che altre 40 mila si siano accampate nelle piazze ed alla periferia in attendamenti di fortuna. Anche alla Accademia navale il terremoto ha danneggiato una palazzina dell'Accademia stessa, tanto da rendere pericolosa l'abitazione.

La prolungata sosta all'aperto di notte ha prodotto frattanto una serie di malanni, in prevalenza raffreddori. Alcune persone asseriscono di avere udito nella notte leggeri boati provenienti dal mare senza però che si verificassero scosse.

Una contadina di Valle Benedetta, località che ha risentito anch'essa del terremoto, ha dichiarato di aver veduto prima della scossa di ieri mattina lingue di fuoco in direzione del mare, seguite da boati.

Da Catania si apprende che alle ore 9.50 circa di questa mattina scosse di terremoto sono state avvertite a Giarre centro ed in parecchie borgate dello stesso Comune. A Macchia di Giarre due abitazioni sono rimaste lesionate. Sulla stradale che porta da Giarre a Santa Venerina numerosi muri, oltre allo stradale danneggiato, sono crollati. Si calcola circa una ventina di famiglie sfollate. Non si lamentano vittime.

Sparatorie al confine

Protesta albanese al Governo di Belgrado

Francoforte, 8

Truppe albanesi — a quanto informa oggi un dispaccio ufficiale da Tirana — hanno aperto il fuoco il 20 marzo scorso contro un piccolo reparto di «invasore» jugoslavo respingendolo oltre il confine. Il dispaccio afferma che la sparatoria si è svolta nel settore di Mirech, in seguito alla penetrazione di sette soldati jugoslavi in territorio albanese per 200 metri. Non si specifica se vi siano state vittime. La Jugoslavia, secondo il dispaccio, avrebbe provocato l'incidente per «incitare alla guerra nei Balcani e servire nello stesso tempo l'imperialismo anglo-americano».

Il Ministro degli Esteri albanese ha inviato a Belgrado una vibrata nota di protesta per l'incidente confinario.

La crisi belga

VAN ZEELAND INCONTRA DIFFICOLTÀ IMPREVISTE

Bruxelles, 8

La breve dichiarazione di Van Zeeland dopo la visita al Reggente principe Carlo, nella quale il Primo Ministro ha accennato a «leggere difficoltà dell'ultima ora» che ritardavano la formazione del suo Gabinetto, ha destato una certa sorpresa negli ambienti politici.

Soltanto ieri Van Zeeland aveva infatti dichiarato: «Ho già in tasca la lista del Gabinetto e la sottoporrò al Reggente». Quali sono dunque le «difficoltà dell'ultima ora» cui si è riferito il Primo Ministro designato? Alcuni affermano che Van Zeeland non sarebbe riuscito ad ottenere l'appoggio di personalità extraparlamentari, generalmente liberali, per completare la formazione cristiano-sociale. Secondo altre informazioni, invece, i sindacati cristiani avrebbero fatto presente a Van Zeeland di considerare inopportuna la formazione di un Gabinetto cristiano-sociale omogeneo. Così ancora una volta la soluzione della crisi viene ad essere aggiornata.

Alcuni osservatori si spingono fino ad affermare che tale aggiornamento rappresenta un segno premonitore del fallimento della missione Van Zeeland. Tale ipotesi si fonda evidentemente soltanto su delle impressioni e non trova almeno per ora alcun sostegno nei dati di fatto. Il ritardo di Van Zeeland rappresenta comunque un indizio significativo della difficoltà di trovare una soluzione che concilii anche parzialmente i punti di vista opposti dei partigiani e degli oppositori di Leopoldo.

Dopo il lungo colloquio di oggi col Reggente, Van Zeeland ha rinviato a lunedì il proseguimento delle sue consultazioni. Nella stessa giornata di lunedì si riunirà anche il congresso nazionale del partito socialista.

I socialisti ed i comunisti, che costituiscono il grosso delle forze anti-leopoldiste belghe, hanno continuato oggi con rinnovato vigore la campagna contro il ritorno del sovrano al trono.

L'organo del partito comunista, «Le Drapeau Rouge» (bandiera rossa) ha lanciato a sua volta un appello ai lavoratori affinchè scioperino e tengano comizi e dimostrazioni per impedire il ritorno di Leopoldo III.

Il disastro di Tanguara

Sempre controverso il numero delle vittime

Rio de Janeiro, 8

La polizia di Tanguara, la località sita 160 km. a Nord di Rio de Janeiro che fu teatro giovedì scorso della terribile sciagura ferroviaria, annuncia stamane che il numero delle vittime già accertate del disastro è salito a cinquanta. D'altra parte il numero esatto delle vittime è sempre controverso; sembra comunque che esso debba aggirarsi tra gli ottanta e cento. Otto cadaveri, esposti nella camera mortuaria di Nitcheroy, non sono stati ancora identificati.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GLI AIUTI PAM: CACCIA E BOMBARDIERI AMERICANI VENGONO CARICATI IN UN PORTO AMERICANO SULLA PORTAEREI «DIXMUDE», PER ESSERE TRASPORTATI IN FRANCIA

Centomila pellegrini oggi in piazza S. Pietro

Il solenne Pontificale del Santo Padre

Roma, 8

Roma brulica di comitive di pellegrini di ogni nazionalità, oltre s'intende quelli italiani, tanto che in fatto di lingue sembra di trovarsi in una torre di Babele. A gruppetti o addirittura incolonnati, quando la comitiva è numerosa, girano per la città e prendono di assalto i tram, gli autobus e i filobus, i quali, già appena sufficienti in tempi normali, in questi giorni offrono visioni paurose tanto sono stracarichi.

Un'altra novità è data dal numero incredibile di autopullman, moltissimi dei quali provenienti dall'estero, che parcheggiano in ogni spiazzo libero, carichi di impedimenta, ombrelli, soprabiti, impermeabili, portati dai pellegrini che forse hanno pensato di non trovare il sole sfolgorante che in queste giornate inonda Roma. Per domattina si prevede uno spettacolo mai visto in Piazza San Pietro per il solenne Pontificale e la altrettanto solenne benedizione che impartirà il Santo Padre. Basti pensare che ai devoti di Roma, i quali in occasioni minori hanno gremito l'immensa piazza e la via della Conciliazione, si aggiungeranno i centomila pellegrini che si calcola siano oggi presenti per avere un'idea della straordinaria manifestazione.

Pasqua fiorentina

Innumerevole folla allo «scoppio del carro»

Firenze, 8

Il tradizionale spettacolo folcloristico del Sabato Santo, lo «scoppio del carro», oltre alla solita immensa folla di cittadini e di turisti che annualmente lo seguono, ha fatto sostare a Firenze innumeri carovane di pellegrini in viaggio da e per Roma per l'Anno Santo. I più vari idiomi del mondo si sono sentiti fra la gente che per tutta la mattinata ha affollato vie e piazze, per assistere alla processione del «Fuoco sacro» che dalla Chiesa dei SS. Apostoli viene recato alla Cattedrale per l'accensione del cero pasquale e al passaggio del «carro».

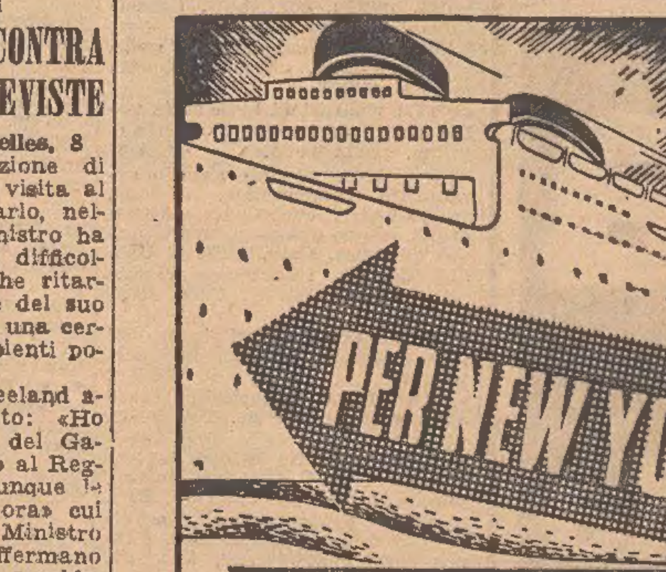
Gremitissimo oltre ogni dire anche l'interno della Cattedrale dove, alle 12 in punto, al canto del «Gloria» mentre si iniziava lo scampanìo festoso di tutte le chiese, dall'altar maggiore è stato appiccato il fuoco alla «colombina» che scorrendo come una freccia sul filo è andata ad incendiare i razzi ed i mortaretti del carro: al fragore assordante degli scoppi si sono allora unite le ovazioni del popolo.

FRA I DUE LITIGANTI gli ex nazisti godono

Berlino, 8

I critici cinematografici della Germania orientale elogiano oggi all'unanimità il film nazista «Titanic» definendolo «un aspro atto d'accusa contro la mentalità britannica ed il capitalismo internazionale». Il film, che è stato vietato dall'Alta Commissione alleata nella Germania occidentale a causa del suo carattere antibritannico, è stato dato ieri in prima visione nella Germania dell'Est. Tutti i cinematografi erano gremiti.

Il «Titanic» è uno degli ultimi grandi film prodotti dalla cinematografia nazista e mostra come gli inglesi si salvino quando affonda il grande transatlantico, lasciando annegare gli emigranti tedeschi. Il critico cinematografico del «Nacht Express» (settore sovietico) definisce la pellicola «sensazionale» ed elogia «varie scene estremamente eccitanti». Egli spiega che il disastro del «Titanic» fu provocato dal «piano criminoso» dei suoi armatori britannici, che volevano aumentare il valore del loro pacchetto azionario battendo un primato di velocità. Una sola critica: «Si sarebbe dovuto dare maggior rilievo alla tragica sorte dei poveri emigranti».



PROSSIME PARTENZE
da: GENOVA NAPOLI PALERMO

T/n C. BIANCAMANO	14/4	15/4	—
M/n VULCANIA	21/4	22/4	23/4
M/n SATURNIA	5/5	6/5	—
T/n C. BIANCAMANO	12/5	13/5	—
M/n VULCANIA	21/5	22/5	23/5
M/n SATURNIA	2/6	3/6	—
T/n C. BIANCAMANO	13/6	14/6	—

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
DIREZIONE GENERALE
PIAZZA DEFERRARI N. 1 — GENOVA
SEDE SUCCURSALE DI TRIESTE
PIAZZA UNITA' 1 - TEL. 5341 - 5541 - 29641

Crema
VENUS
BERTELLI
pelle fresca
morbida vellutata

AMEDEO è ritornato
E DA' APPUNTAMENTO A TUTTI I BUONGUSTAI NELLA RIMODERNATA
BIRRERIA "AL PAVONE"
IN VIA ROMA N. 11 (EX PUNTIGAM)
Vini scelti
Birra DREHER
Ricco servizio Buffet
Specialità CHIANTI CAPEZZANA
il vino che vi riconcilierà col Chianti!

Al RISTORANTE «CHIANTI FOSSI» (via S. Caterina, tel. 29827) potete gustare il più classico dei vini toscani.
Chianti Dianella
DEP. ESCLUSIVO: «CHIANTI FOSSI» (via S. Maurizio N. 14 - Tel. 90721)

CINQUANTENARIO CIRIO
1900 1950
Sin dal lontano Febbraio 1900, data di inizio della sua attività, la Società CIRIO occupa il primo posto nell'Industria Conserviera Italiana.
I suoi quindici stabilimenti formano uno dei più poderosi complessi industriali nazionali e testimoniano il grandioso sviluppo raggiunto dalla Società grazie all'energia, alla genialità e all'audacia d'iniziative con cui è stata diretta.
La produzione delle conserve Cirio, in cinquant'anni di continuo progresso tecnico, è stata portata ad una qualità ineguagliata e ha raggiunto una diffusione che non à confronti.
QUINDICI STABILIMENTI: 1.) San Giovanni a Teduccio - 2.) Vigliena - 3.) Castellamare di Stabia - 4.) Pagani - 5.) Mondragone sul Volturno - 6.) Paestum (Salerno) - 7.) Pontecagnano - 8) Vignola - 9) Porto Ercole - 10) Vieste - 11.) Sezze Romano - 12.) Capua - 13.) Piano di Cajozzo - 14.) Mariano - 15.) Sala Consilina.
La Società Cirio possiede inoltre un grande Zuccherificio, una moderna Latteria e una grandiosa Tenuta modello, "La Fagianeria" già perla della Corona dei Borboni.
Quattordici uffici vendita in Italia. - Filiali e stabilimenti in Inghilterra, nel Belgio, negli Stati Uniti, nel Brasile e in Argentina

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

COMUNICATO
La GIOIELLERIA MARZARI, espone i suoi gioielli in esclusiva della Ditta «Weingrill» particolarmente studiati e realizzati per il pubblico in genere. Bella scelta in orologi delle primarie marche ed in assortimento le sveglie-sopramobili «Angelus» e da viaggio. Trasformazioni di oggetti usati con qualsiasi dei modelli esposti.
Marzari
Osservate attentamente i prezzi
LARGO BARRIERA VECCHIA 13
(accanto Cine Alabarda) tel. 95269
SI ACCETTANO BUONI «OV»

CUCINE ECONOMICHE
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche N. 2 - Tel. N. 96612 - di fronte al Cinema Garibaldi

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-563

AVVISI D'ASTA

Il giorno 11 aprile, ore 17, procederò alla vendita di manufatti varii in via Cellini n. 2.
L'Uff. Giud. Rizzatto

Il giorno 13 aprile 1950, alle ore 17, in via Canova 26, procederò alla vendita di una pialla filo con motore, una mola smeriglio.
L'ufficiale giudiziario L. D'AMBROSI

Il giorno 12 aprile 1950, alle ore 17, in via Campo Marzio 14, procederò alla vendita di un'autovettura «Lancia Aprilia».
L'ufficiale giudiziario L. D'AMBROSI

Il giorno 13 aprile 1950, alle ore 15, in via Besenghi 63, procederò alla vendita di: due apparecchi radio, due servizi caffè, due servizi posaterie d'argento.
L'ufficiale giudiziario L. D'AMBROSI

Il giorno 12 aprile 1950, alle ore 16, in via Milano 14, procederò alla vendita di mobili da camera da pranzo, da salotto e camera da letto.
L'ufficiale giudiziario CALLEGARI

Il giorno 15 aprile 1950, alle ore 15.30, in via XXX Ottobre 12 (magazzino interno) procederò alla vendita di un banco da negozio e due armadietti.
L'ufficiale giudiziario G. RIZZATTO

SPOSARSI NON E' DIFFICILE
VOI VI TROVATE LA MOGLIE
STEGÙ
VI FORNISCE LA MOBILIA CON PAGAMENTO SINO
a 30 rate mensili
TRASPORTO GRATUITO SINO AD UN RAGGIO DI 30 Km.
VISITATE IL NOSTRO VASTO ASSORTIMENTO PRIMA DI FARE QUALSIASI ACQUISTO SIA PER CUCINE, CAMERE MATRIMONIALI, SALOTTI E PEZZI SINGOLI
STEGÙ
TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20

Lavori moderni in porcellana, oro, acciaio. Cura della piorrea
Dott. S. ADINOLFI
medico chirurgo dentista
VIALE XX SETTEMBRE 11

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. SIMONIS
Specialista Chirurgo Operatore
Riceve: IGEA - Via Valdirivo 29 ore 16-17 - Telefono 6021
Abitazione: Telefono 8703

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. UGO CIOLI
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4, TEL. 29593

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Sesa
lava
seta
PRODOTTO PERSIL

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»: Prossime partenze: «Timavo»: verso 25-4 Trieste, Venezia ev. - India/Pakistan - Costa Occidentale; «Assiria»: verso 10-4 Trieste, Venezia, Bari - India/Pakistan - Costa Orientale; «Toscana: 12-4 Genova, Napoli, Messina - Australia; «Diana»: 21-4 Genova (Livorno), 28-4 Napoli (Messina), Somalia, Mombasa; «Portorose»: verso 18-4 Trieste, Fiume, verso 25-4 Genova, Livorno, Napoli, Catania - Sud Africa, via Suez fino Capetown; «Isonzo»: verso terza decade aprile Trieste, Genova (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca - Africa Occidentale - Congo Angola.

Posizione delle navi: «Alga»: 29-1 arr. Port. Bouet; «Ambra»: 31-3 arr. Douala; «Assiria»: 30-3 arr. Trieste; «Astra»: 5-4 in part. Mombasa-Beira; «S. Caboto»: 28-3 part. Suez-Colombo; «Diana»: 4-4 part. Gibuti-Massaua; «Duino»: 5-4 part. Colombo-Madras; «Gerusalemme»: 6-4 part. Venezia-Brindisi; «Isonzo»: 31-3 arr. Marsiglia; «Onda»: 4-4 part. Aden - Karachi; «Perla»: 31-3 arr. Marsiglia; «Portorose»: 7-4 in part. Genova-Venezia; «Posillipo»: 3-4 part. Gibuti-Mogadiscio; «Remo»: 6-4 part. Corfù-La Spezia; «Risano»: 6-4 arr. Casablanca; «Sistiana»: 3-4 arr. Lobito; «Spuma»: 12-4 in part. Mombasa-Mogadiscio; «Timavo»: 1-4 part. Karachi-Aden; «Toscana»: 6-4 arr. Genova; «Tripolitania»: 6-4 part. Suez-Massaua; «Vivaldi»: 3-4 arr. Fremantle.

«ITALIA» S. p. A. N.: Prossime partenze: «Conte Biancamano»: 14-4 Genova, Napoli - Nord America; «Vulcania»: 21-4 Genova, Napoli, Palermo - Nord America; «San Giorgio»: 14-4 Genova, Napoli - Sud America; «A. Vespucci»: 29-4 Genova, Barcellona, Centro America, Sud Pacifico: «Pegaso»: 10-5 Trieste, Venezia, Spalato, Napoli (Genova), - Sud America; «Etna»: 12-4 Trieste, Venezia (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona - Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C.»: 30-3 arr. Genova; «Alcione»: 21-3 part. Gibilterra - Rio Janeiro; «A. Zotti»: 2-4 part. Port. Said - Genova; «Atalanta»: 6-4 arr. Necochea; «Etna»: 21-3 arr. Trieste; «Leme»: 1-4 par. Cristobal-Puntarenas; «Marco Polo»: 3-4 part. Napoli-Las Palmas; «Nereide»: 6-4 part. Cadice-P. Cabello; «Pegaso»: 27-3 part. Bahia - Dakar; «Toscanelli»: 7-4 in arr. Baires; «San Giorgio»: 2-4 a Genova; «Santa Cruz»: a Genova; «Saturnia»: 29-3 a Genova; «Stromboli»: 29-3 part. S. Francisco-Vancouver; «Tritone»: 25-3 part. Santiago de Cuba - Gibilterra; «Usodimare»: 4-4 arr. Valparaiso; «Vega»: a Genova; «Vesuvio»: 9-4 in part. Trieste, Venezia; «Vulcania»: 3-4 part. New York - Gibilterra; «Vespucci»: 3-3 part. La Guayra - Las Palmas; «Conte Grande»: 6-4 in part. Dakar - Rio Janeiro; «Conte Biancamano»: 1-4 arr. Genova.

«ADRIATICA»: Prossime partenze: «Abbazia»: 10-4 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir, Pireo; «T. Campanella»: 10-4 da Genova per Alessandria, P. Said, Berutti, Cipro; «Carso»: 10-4 da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul; «Loredan»: verso 12-4 da Trieste per Pireo, Salonicco, Izmir, Cavalla, Istanbul; «Barletta»: 13-4 da Trieste per Pireo, Istanbul; «Belluno»: verso 15-4 da Trieste per Alessandria, P. Said (ev.), Berutti; «Salvore»: 16-4 da Trieste per Grecia (ev.), Berutti, Alessandria; 18-4 «Grimani»: da Genova per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Eperia»: 21-4 da Trieste per Alessandria, Berutti; «Otranto»: verso 22-4 da Trieste per scali greci, Izmir (ev.), Istanbul; «Campidoglio»: 24-4 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo.

Posizione delle navi: «Abbazia»: 9-4 a Trieste; «Belluno»: 9-4 a Trieste; «Barletta»: 9-4 a Trieste; «Campidoglio»: 8-4 da Pireo per Limassol; «Carso»: 9-4 a Genova; «Chioggia»: 9-4 ad Alessandria; «Esperia»: 10-4 in arrivo a Brindisi; «Grimani»: 9-4 a Napoli; «Loredan»: 9-4 a Trieste; «Otranto»: 8-4 a Mersina; «Rovigo»: 9-4 in arrivo a Berutti; «Salvore»: 9-4 in arrivo a Trieste; «T. Campanella»: 9-4 a Genova; «Treviso»: 9-4 a Berutti poi a Cipro.

NAVIGAZIONE

del giorno 8 aprile 1950

SITUAZIONE IN PORTO: B. 1 «Prometeus» (it.); B. 3 «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana (it.); B. 6 «Rinucci» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Andalusia», «F. Brunner» (it.); B. 9 «Motia» (it.); B. 10 «Belluno» (it.); B. 14 «Giorgios R.» (ingl.); B. 15 «A. Pellegrino» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Abbazia» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug); B. 26 «Loredan» (it.); B. 33 «Achille» (it.); B. 35 «Aldebaran» (it.); B. 39 «Etna» (it.); B. 40 «Vesuvio» (it.); B. 46 «Assiria» (it.), **Arsenale Lloyd:** «Cowasjee» (ingl), «Nakhshon» (isr.). **S. Marco:** «Genepesca» (it.). **Scalo Legn. N.:** «Bucintoro» (it.), «Torres» (pan.). **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.). **Ilva Nuova:** «Pontinia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 9 aprile: ore 8 «Vesuvio» da 40 a mare; 10 aprile: ore 22 «Zagreb» da 22 a mare, ore 23 «Abbazia» da 20 a mare; 11 aprile: ore 6 «Bucintoro» da 48 a 31, ore 6.30 «Barletta» da 18 all'Ars., «Motia» da 9 a S. Rocco, «Achille» da 33 a 9, «Aldebaran» da 35 a 32, «Nakhshon» dall'Ars. a 37.

NAVI IN ARRIVO: 8 aprile: «Piero» B. 41; 9 aprile alba «Salvore» B. 23, «Arion» B. 14; 10 aprile: «Rjeka» B. 24; 11 aprile: alba «Odysseus» B. 22, «Tinos» B. 17, «Carlotta» B. 48; «Old Dominion State» B. 40; «Sabac» B. 38.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

UFFICIO rappresentanze centrale, telefono, clientela numerosa, cedesi causa partenza. Offerte Cassetta 21129 R UPI.

GIOVANE impiegato, età 25-30, perfetta conoscenza inglese parlato scritto per ramo spedizioni cerc. Presentarsi American Express Co., piazza Duca Abruzzi 1. 42428 D

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE, cameriere, bambinaie, cuoche, personale fidatissimo offronsi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 62411 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICHE, cameriere, bambinaie, cuoche cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 62411 B

RAGAZZA, giovane signora (pure se con figlia), cameriera trattoria, buon trattamento, eventualmente alloggio, indipendente, cerc. Indirizzo U.P.I. 62644 B.

RAGAZZA tutto fare cercasi. Coroneo 5, giornali. 62631 B

RAGAZZA stabile robusta, con attestati, cerc. Ind. UPI 62621 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

COMMERCIALISTA revisiona impianta contabilità, disbriga pratiche tributarie sindacali bancarie, corrispondente francese inglese, offresi mezza giornata, singole ore. Cass. 21124 C UPI.

COMMESSA seria panetteria pasticceria offresi. Cass. 21118 C UPI

CONTABILE, fatturista, dattilografa, lunga pratica ufficio. Ottime referenze. Offresi. Cassetta 112233 C UPI.

CONTABILE bilancista, esperto, praticissimo qualunque contabilità, impianto, riordinamento, aggiornamento, versato materia fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 21088 C UPI.

FALEGNAME capacissimo riparazioni edili lucidature rimodernature mobili offresi anche ora. Fonderia 6-I, porta vetri. 42414 C

IMPIEGATA comptometrista veloce, perfetta, praticissima tutti lavori ufficio, paghe, contr. Prev. Soc., ecc., dattilografia. Cassetta 21151 C UPI.

ISTITUTRICE, lunga pratica, conoscenza lingue, Trieste o fuori, offresi. Cass. 11002 C UPI.

MECCANICO autista patente III Diesel e motocarro offresi. Giulia 28, primo, destra. 62504 C

NURSE diplomata 30-enne presenza parla inglese offresi governante bambini o casa presso famiglia straniera, disposta partire per America o Inghilterra. Passaporto. Referenze. Scrivere a Brentel, via Stoppani 4, Rovereto (Trento). 62622 C

PARCHETTI doghe raschia pulisce operaio, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 62643 C

PENSIONATO perfetta conoscenza tedesco e tariffe, conosciutissimo ambiente ferroviario impiegherebbesi presso ditta industriale o spedizioni. Cass. 21123 C UPI.

PENSIONATO 40-enne cerca occupazione di fiducia, con cauzione. Viale R. Sanzio 23, Gelsi. 62595 B

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 62615 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio eseguisce prontamente. Corso 37, portineria. 62616 C

PITTORE eseguisce stanze, cucine appartamenti, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 62617 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 62585 C

RAGAZZO 16-enne III corso avviamento industriale cerca occupazione. Viale R. Sanzio 23, Gelsi. 62595 C

RAGIONIERE assumerebbe amministrazioni piccole aziende contabilità, paghe, contributi. Cassetta 11017 C UPI.

SARTA confezioni signora, senza vitto, giornata, offresi. Cassetta 21152 C UPI.

SARTA riparazioni biancheria uomo, offresi anche ora. Fonderia 6, primo, porta vetri. 42414 C

SIGNORINA 20-enne assolto avviamento commerciale, diploma comptometer, conoscenza dattilografia, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 11025 C UPI.

SIGNORINA volonterosa capace lavori ufficio, offresi. Cass. 10996 C, U.P.I.

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 62607 C

VETRINISTA capacissimo ogni ramo gestisce vetrine. Tel. 91651. 42356 C

23-ENNE perfetto tedesco inglese sloveno offresi qualsiasi lavoro, purchè stabile. Cass. 21119 C UPI.

26-ENNE proprietario Vespa offresi commissioni fiducia in città al pomeriggio. Cass. 21102 C UPI.

16-ENNE assolto commerciali conoscenza francese offresi praticante o commessa. Cass. 21150 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

A MONFALCONE, via Roma 27, radioriparazioni. 62222 CC

ALLA «Maglieria Milanese», via Crispi 18, potrete farvi confezionare tailleurs, giacche, argentine, camicette in filo e cotone, canottiere e qualsiasi altro indumento. Lavorazione accuratissima, prezzi adeguati. 140 CC

CAMICIAIA capace assume qualsiasi lavoro massima accuratezza prezzi modici. D'Azeglio 24. 42442 CC

ABITI mantelli tailleurs confezionansi lavorazione primaria. Viale XX Settembre 21, terzo, sin. 62413 CC

IMPERMEABILI, propria produzione, convenientissimo, Valdirivo 11. Accettiamo buoni d'acquisto rilasciati dagli enti ad operai, impiegati. 65257 CC

MAGLIERIA su misura, lavorazione esatta, modelli, esclusivi. Maglificio, Filzi 5. 42445 CC

PANTALONAIA capace assume lavoro in casa. Cass. 11020 CC UPI.

Sesa
DELICATAMENTE
LAVA
TESSUTI DELICATI
è un prodotto neutro
della Società Persil Milano

PELLICCE confezioni su misura, riformature, puliture, riparazioni tutti generi, prezzi convenienti. Iardas, via Udine 10. 42378 CC

RIPARAZIONI di istrumenti musicali, accordature, incrinature, accuratissime. Via Imbriani 6 A. 62589 CC

SARTA donna confeziona rimoderna rivolta prontamente. Alfieri 7, mezzanino, sinistra. 62642 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura con stoffe purissima lana, vestiti, mantelli, tailleurs, da 15.000. Modelli ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Ferrari, Nordio 6. 62627 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AMBOSESSI cercansi, facile lavoro, guadagno immediato. Rivolgersi piazza Vecchia 4. 42389 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni, cercasi. Via Solitario 5 D. 42412 D

ASSUMIAMO collaboratori retribuiti giornale ragazzi. Rete Magica, Spotorno 25, Torino. 5559 D

AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica, Sudafrica. Disposizioni possibilità, tariffe. UEDIT, Casella 79, Foligno. 5571 D

CAMICIAIA uomo perfetta conoscenza taglio cercasi ottime condizioni. Offerte Cass. 10995 D UPI.

COMMESSA pratica tabacchi, con referenze, cauzione, cercasi. Cassetta 21147 D UPI.

CONTABILE provetto anche pensionato, meglio pratico ramo marittimo, conoscenza inglese, cercasi, pronta assunzione. Offerte dettagliate e posti occupati, pretese: Cassetta 11011 D UPI.

DISEGNATORE progettista meccanico, cercasi, preferibilmente conoscente lingua inglese e macchine trafilatrici metalliche. Scrivere: ing. Mario Martinez, via Poggioreale 156, Napoli. 5576 D

GARZONA parrucchiera capace cercasi. Via Slataper 26, Salone Lenci. 62634 D

GARZONA modista 14-enne, cercasi. Presentarsi martedì, Giorgi, Spiridione 1-II. 62640 D

LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 732 D UPI.

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via Valdirivo 32, Antonelli. 62618 D

PRODUTTORI pubblicità pratici ramo, referenze, cerc. Tel. 6469, pomeriggio. 42429 D

RAGAZZO 14-enne alimentari cercasi. Viegele, via Lazzaretto Vecchio 13. 42441 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D

SEGRETARIA corrispondente stenodattilografa perfetta inglese tedesco cerc. Offerte Cass. 11003 D U. P. I.

SIGNORINE bella presenza, volonterose dedicarsi carriera teatrale, cerca primario balletto. Telefonare 95462. 42449 D

9-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando articoli regalo Anno Santo, proprio domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 5563 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA e comodo cucina, cercano sposi, eventualmente aiuto lavori. Telefonare 94424. 62619 E

CAMERA con comodo cucina cercano coniugi soli, poco disturbo, assenti tutto il giorno, preferibilmente S. Giovanni, via Giulia. Cass. 11024 E UPI.

MOBILIATA ingresso scale cerca impiegato stabile. Cass. 21158 E U. P. I.

STANZA indipendente ufficio rivista culturale cerc. Cass. 11023 E, UPI.

STANZA una grande, ant., due arredate uso ufficio, uso telefono, posizione centrica, cercansi subito, pagando affitto adeguato. Offerte Cass. 21103 E UPI.

STANZA vuota possibilmente uso cucina, cercano coniugi. Offerte: Cass. 11027 E UPI.

STANZA matrimoniale, bagno, comodo cucina, cercano coniugi alleati soli. Cass. 10999 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE cucina indipendenti, mobiliata, Opicina, prezzo convenientissimo, affittasi. Cass. 21117 F UPI.

MATRIMONIALE, cucina, mobiliate, accessori, comodità villetta, affittansi. Off. Cass. 21120 F UPI.

MATRIMONIALE, bagno, telefono, centro, affittasi. Cass. 21126 F, U.P.I.

MOBILIATA pulitissima, ariosa, affittasi signora, signorina distinta. Cass. 21142 F UPI.

STANZA mobiliata centro, casa signorile, primo piano, affittasi a signore stabile. L. 4000 mensili, pagando anno anticipato. Cass. 21159 F, U.P.I.

STANZA due letti affittasi a due amici. Ind. UPI 62641 F.

UFFICIO arredato telefono anche uso magazzino, paraggi giardino pubblico, affitt. Cass. 21113 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA scuola di taglio, cucito, inizio corsi metodo praticissimo. Grazia Micolich, Rossetti 12, quarto. 62596 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 117 G

FRANCESE, madrelingua, lezioni, ripetizioni, prof. Vaudolon, telefonare 78-31, ore 10-12. 68588 C

GINNASTICA ritmica. Danza classica, preparazione balletti, ballo sala. Riapertura scuola Carlotta Walther, Lia Sereni. Iscrizioni giornaliere dalle 10-12 e 14-18 in via Brunner 3-II, tel. 95462. 42449 G

INGLESE madrelingua metodo rapido traduzioni. XX Settembre 13, secondo, Ditchborn. 62629 G

LATINO impartisce diplomata liceale. Cass. 11013 G UPI.

MODISTERIA, taglio, cucito, ricamo inizio 5 aprile. Tiny Donda Klampferer. F. Severo 20. 10917 G

RIPETIZIONI di disegno ornato e professionale per allievi. Consulenze tecniche. Studio artistico de Luca, via di Torrebianca 28, telefono 66-39. 21082 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

GIACCAVENTO con tesserino in tasca, maglietta rosa lana, smarrito prato Opicina. Generosa mancia onesto rinvenitore. Tel. 7421. 42418 H

CUCCIOLO «Boxes» senza coda smarrito. Generosa mancia riportandolo Bar Trattoria «Tobia», via F. Venezian 9. 345 H

STILOGRAFICA Parker smarrita 7 corr. Posta Centrale-viale Miramare. Mancia 1000 onesto rinvenitore Telefonando 26901. 62599 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

A. AFFITTASI verso contributo ricostruzione, ancora un quartiere di camera, camerino, cucina, bagnocesso, atrio, ripostiglio, tutte comodità, in stabile nuova costruzione, consegna luglio. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 62647 I

ABITAZIONE qualsiasi anche un vano solo cerc., disposto pagare spese 50.000. Cass. 11016 I UPI.

LOCALI ariosi ufficio, telefono, corrente industriale, cortile, cedonsi. Cass. 21122 I UPI.

MAGAZZINO spazio disponibile per deposito merci e mobili. Diaz 16, Risigari. 42422 I

MAGAZZINETTO esterno per uso artigiano con piccola abitazione di cameretta e cucina, con tutti accessori, vicinanze via Udine, scambiasi con camera e cucina, anche soffitta. Cass. 21136 I UPI.

MERCE in deposito assume magazzino vicinanze Stazione. Telefonare 8240. 62581 I

QUARTIERE camera cameretta e cucina, scambio stanza in più, forte compenso. Cass. 21135 I UPI.

QUARTIERE camera cucina andito scambiasi con camera camerino cucina soleggiati Barcola. Perarolo 4 Toso. 42446 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO minimo 2 camere camerino cucina, anche con contributo ricostruzione, cercasi. Cass. 21127 L UPI.

CAMERETTA e cucina, mobiliato, o semimobiliato, cerc. Cass. 21155 L, U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. GIACCHE vestiti stagione occasione vend. Provare! S. Nicolò 2, primo. 62630 M

CALCIO Illustrato, dal 1934, vend. Tel. 90316. 42419 M

ATTENZIONE! Svendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America. Ultimi giorni vendita, sconto venti percento. Settefontane 14, pomeriggio. 21047 M

ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo.

BARACCA adattabile camera cucina, cani boxer rafterrier vend. Via Porta 108. 62606 M

BATTERIA-jazz, completa, americana, madreperla bianca, tre Tom-Tom, svendo occasionissima. Boccaccio 6-I destra. 62611 M

BORSETTE confezioni riparazioni tinture vendita con facilitazioni. Vergani, Media 31. 62601 M

CANE pastore alsaziano 12 mesi, alta genealogia, vend. Via Artisti 1, albergo. 62624 M

CANE Airedale Terrier bellissimo con pedigree vend. Telefonare 29-921, Dequal. 62533 M

CARROZZELLE sport molleggiate moderne prezzi occasione ratealmente. Maiolica 13-III. 62608 M

CARROZZELLA sport, triciclo, ottimi, vend. Caccia 13-II, porta 9. 42363 M

CARROZZELLA gemelli sport, altra semplice, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 42453 M

CARROZZINE grandioso assortimento da 6000, altre fonde, parasole. Tarabochia 6. 42334 M

CASSAFORTE Parma Saronno segreto cambiabile metri 1.70-70-75, tutta acciaio, vend. Telef. 7492. 62623 M

CUCCIOLO affettuoso regalasi a persona amante bestie. Micheli, via Canova 23. 62635 M

DISCHI assortiti sinfonici, operistici, ballabili, vendonsi, scambiansi. Madonnina 13, portineria. 62615 M

FISARMONICA Scandalli 60 bassi vend. Strada di Fiume 2, terzo, Spagnol. 42416 M

FOTOGRAFICA Retina esposimetro, occas. vend. De Angelis, via S. Nicolò 28. 42450 M

FRIGORIFERO elettroautomatico per trattoria o alimentari vend. occas. Telefono 53-80. 62605 M

GIACCHE persiano, volpi argentate, pellicce murmel pannofix agnello skunks a prezzi ribassati per fine stagione. Facilitazioni di pagamento. Mermoglia, via Coroneo n. 3. 1004 M

GRAMMOFONO valigia perfetto 2000 occasione vend. Media 22 p. 8 62597 M

MACCHINA Singer americana rientrante 26.000, altre famiglia 8 mila in poi, mobiletti moderni. Ratealmente. Rimodernature, prezzi modici. Maiolica 13-III. 62608 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

MACCHINA scrivere 13.000, macchina cucire moderna 28.000, grammofono valigia, binoccolo prismatico, violino autore Kloz, servizio caffelatte porcellana argentata vend. Madonnina 13, portineria. 62615 M

MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto maglieria pellicceria nuove. Facilitazioni pagamento. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano ricamano attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42348 M

MANTELLO nuovo modello modernissimo pura lana metà prezzo per sbaglio misura. Carducci 28, terzo, sinistra. 62566 M

PELLICCE pregiate comuni colli pellicette forti ribassi. Bravin, De Amicis 29. 121 M

PELLICCERIA Bravin, assortimento pellicce colli guarnizioni, prezzi estivi. De Amicis 29. 121 M

RADIO vasto assortimento delle migliori marche a prezzi ribassati di assoluta concorrenza alla portata di tutti con lunga rateazione, anche senza anticipo, dietro anche ritiro apparecchio vecchio. Un anno di garanzia tre anni di assistenza gratuita, dieci giorni di prova con impegno. Speciali sconti se contanti troverete presso Laboratorio Radiotecnico Triestino, viale Ventisettembre 79, telefono 96488, che mette a vostra disposizione l'attrezzatissimo laboratorio specializzato. Visitateci, ogni vostra esigenza troverà l'esatto modello. 42015 M

RADIO acquisterete ratealmente primarie marche, ultimi modelli, nuove e d'occasione, da lire 10.000 in poi, 1500 mensili senza anticipo. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 62626 M

RADIO vendesi occasione, funziona batteria e luce. Caffè Tommaseo, cameriere. 62602 M

RADIO Philips plurionda perfetta 11.000 vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 62592 M

RADIO Telefunken, onde medie, 6000 vend. Media 22 p. 8. 62597 M

RADIO primaria marca seminuova vend. occas. XX Settembre 90, mezzanino, destra. 42420 M

RADIO Phonola e Geloso 5 valvole vend. Bramante 3, portineria. 62594 M

RARITA' giornalistica luttuosa inerente la famiglia imperiale austriaca, datata 14 giugno 1914, vendesi. Studio artistico de Luca, via di Torrebianca 28. 21081 M

VESTITI ragazzo nuovi, 8-10 anni, bellissimi, occasione vendonsi. Visitare 10-12 e 16-18, via Boccaccio 15-I, destra. 62636 M

VETRINA nuova pasticceria, macchine gelati, dosatore caffè, vend. occasione. Rivolgersi Bar Borsa, Cassa Risparmio 4. 42365 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

FRANCOBOLLI acquisto privatamente qualunque tipo, occasione. Cass. 21111 N UPI.

LIBRI antichi, d'arte, enciclopedie, opere di varia cultura, acquista Libreria Saba, S. Nicolò n. 30. 61871 N

PIETRA da muro usata 20-100 metri cubi acquist. Tel. 27792. 62583 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. ATTENZIONE: comperate direttamente dal produttore matrimoniali, pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi di fabbrica. Agevolazioni. Zovenzoni 6. 62614 NN

A. CAMERA pranzo lussuosissima vendesi vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra, lunedì. 62613 NN

A. MATRIMONIALE panniforti 220.000 occasione 90.000, pure ratealmente. Piccardi 58. 42452 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte occasione sotto prezzo. Coroneo 39, falegnameria. 61582 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; cucine bellissime, salotti, combinati, divaniletto, lettini. Poli, Sonnino 26. 42316 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; cucine bellissime, salotti, armadi-libreria, divani-letto, lettini, reti, materassi. Poli, Sonnino 26. 62677 NN

AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, confrontando prezzi, qualità e facilitazioni pagamento speciali per voi, vi deciderete ad affrettare le nozze. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, nuovi prezzi. 42319 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERA matrimoniale, camera una persona, cucina e cucina economica vend. occasione. Gorizia, via Croce 11, trattoria. 123 NN

CAMERE cucine modernissime, prezzi fabbrica, lavorazione accurata. Fonderia 10, interno. 42395 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Maranzana assortimento cucine stanze mobili combinati, garanzia, facilitazioni di pagamento. Viale XX Settembre 102. 42349 NN

LIBRERIE scrivanie 500 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96716. 62571 NN

MATRIMONIALE noce, nuova, 2 specchi, occasione vend. Fornace 1, porta 9. 62639 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62574 NN

MATRIMONIALE lussuosa panniforti, cucine ultimo modello, facilitazioni pagamento. Pascoli 46, Di Martino. 62561 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili, Tesa, 37, tel. 93294. 104 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

PIANINO eventualmente pianoforte acquisterei. Pregasi tel. 96213. 62603 NN

PIANINO tedesco prezzo mite vendesi. Piccolomini 2, pt., sin., ore 10-12. 62648 NN

PIANO ottimo vend. 30 mila. Via Cologna 22, pt., lunedì. 62604 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

INGHILTERRA ragioniere, recandomi fra giorni Londra per un mese accetto commissioni, incarichi, ecc. Indirizzare Gorizia, casella postale 38. 759 O

MACCHINA maglieria 8x80, 8x70, 7x60 Diamant Dubied vend. occas. Zampieri, Colloredo di Prato (Udine). 5567 O

RINNOVATE i vostri orologi. Riparazioni precisione. Garanzia. Toso, Muratti 2. 62600 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

OO ALIMENTARI L. 35

PATATE per bestiame vend. Via Milano 4, magazzino. 42430 OO

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ANTICO colorificio residente Genova cerca rappresentante per Veneto e Venezia Giulia. Esigonsi conoscenza clientela, praticità articolo, referenze. Non saranno prese in considerazione offerte che non abbiano i requisiti richiesti. Precisare altresì se interessa tutta la zona o parte di essa. Scrivere: S.P.I., Cass. 32 S, Genova. 5573 P

IMPORTANTE ditta Alta Italia cerca ogni capoluogo Italia rappresentanti introdotti drapperie per vendita articoli complementari forniture sarti, esigonsi precise dettagliate referenze e documentata introduzione. Scrivere Cassetta 1138, SPI, Torino. 5570 P

Sesa
lava
lana
PRODOTTO PERSIL

INDUSTRIA milanese, prodotti per gelato, cerca elemento veramente introdotto nel ramo per lancio propria specialità brevettata. Successo sicuro. Indicare posti occupati o case rappresentate, attività attuale, età. Dettagliare. «Trinacria», via Toce 13, Milano. 42427 P

PIAZZISTA, pratico carte imballo, bene introdotto clientela locale, cercasi prontamente. Offerte: Cass. 21094 P UPI.

PRODUTTORE bene introdotto cerca ditta rappresentanze tecnico-industriali. Indicare articoli trattati, referenziando. Offerte Cassetta 11018 P UPI.

PROPAGANDISTA-produttrice di pubblicità, pratica ramo, vasta clientela, offresi importante ditta o ente. Informazioni, garanzie. Scrivere Cass. 21101 P UPI.

RAPPRESENTANTE cercasi, vendita anche privati, biancheria ricamata. Cass. 11 M, SICAP, Firenze. 5572 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

A. MOTOCARROZZINO Taurus vend. Telefonare 27783, dalle 12 alle 13. 42417 Q

ALFA Romeo 2300 senza carrozzeria vend. Telefonare 55-84. 42426 Q

B.M.W. 750 motocarrozzino rimessa nuovo vend. Telef. 7492. 62623 Q

BALILLA 4 marce 4 porte vend. Telefonare 96824. 62576 Q

BARCA (passera) metri 5 vend. occas. Torricelli 14, autoparco. 42388 Q

BICICLETTA «Olympia» seminuova vera occasione vend. XX Settembre 15, Carli. 42439 Q

BICICLETTA uomo lavoro 6000, altra donna 7500, altra corsa vend. Bosco 12, magazzino. 62584 Q

BICICLETTA, accessori, vendesi 16.000. Carducci 6, portiere. 42423 Q

BICICLETTA uomo corsa, altra donna 7500 vend. Bosco 12, magazzino. 42454 Q

BICICLETTA uomo leggera seminuova accessori occasione. Sonnino 38, primo, destra. 42440 Q

CICLOMOTORE «Motom», tandem e bicicletta donna sport vendonsi. Guardia 42-III, p. 21. 62638 Q

CAMION portata 80-100 ql. a benzina compero. Cass. 21116 Q UPI.

CUCCIOLO completo nuovo 4 marce mozzo Rolex, forcella elastica, molleggiato, vend. occas. Viale Miramare 19. 42413 Q

CABRIOLET 1500 in perfetta efficienza vend. Autorimessa Raci, via Gambini. 62562 Q

CUTTER da regata 7.20x1.80 vendesi Monfalcone. Comitato Esuli. 112 Q

GILERA 125 consegna pronta; Matchless due; Bianchi 175; Cucciolo 48, vende anche a rate Spanghero, Monfalcone, tel. 230. 111 Q

LAMBRETTA con carrozzino vendesi. Artisti 3-I, sin. 42452 Q

MOTOCARRO Guzzi efficiente vendesi. Lunedì, via Roma 23, Susino. 62626 Q

MOTOCARROZZINO Norton 500 perfettissimo. Officina Parenzan, via Miramare 17. 62564 Q

MOTOFURGONE Guzzi 500 con cabina, portata 700 kg., qualunque prova, vend. L. 230.000. Monfalcone, 24 Maggio 10, Del Neri Riccardo. 42425 Q

MOTORINO per bicicletta acquist. Cass. 21083 Q UPI.

MOTOLEGGERE Guzzi 65 piccole moto, grandi risorse, comfort. Pronte consegne. Facilitazioni. Esclusiva Cremascoli, Fabio Severo 18. 62412 Q

MOTO Frera cmc. 350, vend. occasionissima. Viale Castelvecchio 2, Sagrado. 760 Q

NOLEGGEREI lunga durata apparecchio vogatore da camera. Albertini, via Stuparich 19, Trieste. 62590 Q

TOPOLINO BL vend. Via Industria 8. 42424 Q

TOPOLINO serie A balestra lunga come nuova vend. S. Francesco 27. 42433 Q

VESPA 125 seminuova vend. Campo Belvedere 4 (Via Udine). 42436 Q

VETTURETTA biposto, aerodinamica, economicissima, vend. 100 mila trattabili. Ferri, Romagna n. 83. 42431 Q

VETTURE opache applicazione Plastic Finish, liquido plastico brillantissimo americano. Carrozzeria Tlustos, Barcola. 62569 Q

500-B ottime condizioni vend. Via Palladio 5. 62558 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR, spaccio vini, posizione centrale, prenderei consegna, cauzione, esclusi mediatori. Cass. 11014 R, U.P.I.

BAR buffet, trattoria, compera privato. Esclusi mediatori. Cassetta 21149 R UPI.

BOTTEGA piccola calzolaio cerca escluso portone. Telefonare 3036. 42364 R

DITTA seria avviata articoli forte reddito cerca finanziatore due milioni. Cass. 21156 R UPI.

INDUSTRIA piccola abbigliamento vendesi causa espatrio. Indirizzo UPI 62577 R.

LATTERIA drogheria profumeria negozi vend., negozio ortofrutticoli e bar cercansi. Alabarda, Spiridione 6. 62572 R

LATTERIA prenderei in consegna. Offerte Cass. 21153 R UPI.

MAGLIFICIO posizione centrale, eventuale facilitazione pagamento, cedesi. Telefonare mattinata 95008. 42444 R

NEGOZIETTO, atrio, centralissimo, vendesi. Telefonare 90118. 62609 R

NEGOZIO centralissimo con merce, piena attività, vendesi, cinque milioni. Offerte Cass. 21116 R UPI.

NEGOZIO manifatture mercerie affittasi, vendesi, paraggi Barriera. Cass. 21131 R UPI.

NEGOZIO centrale due vetrine vendesi. Telefonare 95791. 42433 R

NEGOZIO grande centrale, posizione passaggio, ampie vetrine, acquistasi o affittasi, esclusi intermediari. Telefonare 50-20. 42438 R

NEGOZIO calzature centro Trieste cedo con o senza licenza e merce. Cass. 11021 R UPI.

OFFICINA, lavoratorio qualsiasi ramo rileverei, assumerei consegna. Offerte Cass. 21114 R UPI.

SOCIO collaboratore o finanziatore apporti 4 milioni ottimo reddito cerca seria ditta avviata, scopo ingrandimento. Cass. 21156 R U. P. I.

TRATTORIA acquistasi o gerenza, pure altro esercizio, persone capacissime laboriose cercano subito. Offerte Cass. 21140 R UPI.

TRATTORIA centrale affittasi. Rivolgersi martedì Del Bianco, via Artisti 3. 62593 R

TRATTORIE, bar, commestibili, forni, botteghino, caffè centrale, stabili condominio, vuoti, terreni, offronsi. Affaroni. Agenzia Leban, Pascoli 32, tel. 96816. 62411 R

UFFICIO rappresentanze centrale, telefono, clientela numerosa, cedesi causa partenza. Offerte Cassetta 21129 R UPI.

800-MILA investirei solo se assoluta garanzia, onesto guadagno. Cass. 21085 R UPI.

100-MILA urgonmi, restituzione 4 mesi, forte interesse, garanzia. Cass. 21154 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. QUARTIERI condominio centrali, soleggiati, 2 stanze, stanzino, accessori, vend. Telefonare 91451, martedì pomeriggio. 62598 S

ABITAZIONI due, tre, quattro stanze, di cui dieci a condizioni speciali, ville in costruzione via Navali, consegna luglio, vend. Prenotazioni Impresa Costruzioni, via Gambini 55. 62646 S

ALLOGGI 1-6 stanze, varie posizioni, vendonsi condominio occupati. Piazza Garibaldi 4, porta 8, ore 16-18. 62610 S

AFFARONE: Lungomare Barcola Miramare mq. 3000 per ville stabilimento bagni, ristorante, vend. prezzo convenientissimo. Telefonare 86-63. 62620 S

APPARTAMENTI condominio liberi 4 stanze vend. Tel. 93-013. 42448 S

CASA angolo, città, tre locali affari, vend., prezzo occasione. Piazza Garibaldi 4 porta 8, ore 16-18. 62610 S

CONDOMINIO libero quattro cinque stanze confort centrale acquistasi. Cass. 21078 S UPI.

FONDO mille metri recintato ottima posizione, cedesi affittanza, prelevando capannone magazzini uso deposito macchinario installato lavorazione legno, uffici, telefono, materiale vario. Cassetta 21138 S UPI.

PARAGGI via Manzoni-Udine vendo vasto fabbricato vani 40 circa, corte, orto, magazzino, 6 milioni 200.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5561 S

QUARTIERE occupato 2 stanze cucina, paraggi cittavecchia, acquisto. Agenzia Mercurio, via Venezian 27, tel. 4309. 62633 S

QUARTIERINO di camera cucina, condominio, via Gatteri, vendesi. Impresa Costruzioni Tamanini, via Lavatoio 5, ore 16-18. 62647 S

TERRENI per costruzione eventualmente case annesse, circa mq. 3000, ottima posizione, vend. Cassetta 21087 S UPI.

TERRENI per ville, industria, fabbricati in genere, vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 62572 S

TERRENO costruzione villetta cercasi. Offerte superficie prezzo indirizzo: Cass. 21132 S UPI.

TERRENO da costruzione o villa moderna con 1 o più appartamenti 4 stanze posizione non troppo periferica acquistasi anche cedendo proprio moderno appartamento 2 stanze. Offerte possibilmente dettagliate. Cass. 11022 S UPI.

TERRENO per costruzione cercasi. Indicare località, estensione e prezzo. Cass. 21148 S UPI.

VENDESI miglior offerente al Bivio di Miramare facoltà splendida confinante Kozmann. 62645 S

VILLA condominii liberi occupati terreni vendonsi. Agenzia Alabarda, Spiridione 6. 62572 S

VILLETTE, lotti terreno, zona centrale, vendonsi. Prenotazioni appartamenti da costruirsi. Telefonare 4190, ore 16-18. 62612 S

VIRGILI, Rossini 14: tenute, case, terreni, stabilimenti, condomini. Stime, valutazioni. 62620 S

T VILLEGGIATURE L. 40

OPICINA cercasi villetta in affitto. Cass. 21078 T UPI.

U MATRIMONIALI L. 50

LAUREATO presenza benestante, relazionerebbe con signorina bella sana con proprio reddito circa 33-enne, scopo matrimonio. Cassetta 21133 U UPI.

43-ENNE impiegato sposerebbe distinta signorina, possibilmente esercente negozio proprio. Cassetta 21111 U UPI.

V DIVERSI L. 40

ACCERTAMENTI, informazioni prematrimoniali, private, indagini assume «La Confidente», XX Settembre 16-II. 62591 V

Sesa
lava
nailon
PRODOTTO PERSIL

Sesa
lava
raion
PRODOTTO PERSIL